IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 6. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 6 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Oggi festa dell'Epifania, domani non si pubblica il giornale.

Fatti e giudizi d'Africa

(S) **Massaua**, 5 — Sono tornati al campo di Adigrat due notabili indigeni i quali di propria iniziativa si erano recati da Ras Maconnen, per cercare di allontanare la guerra. Essi hanno recato al generale Baratieri saluti da parte di Maconnen, il quale ha loro dichiarato di essere ancora disposto a trattare la pace, e, occorrendo, a portarsi anche all'uopo in Adigrat.

Essi sono ripartiti pel campo scioano.

Episodi della ritirata di Arimondi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 5, ore 17. — Il *Corriere* pubblica le ultime lettere di Rossi da Adigrat. Vanno dal 13 al 21 dicembre ultimo.

Dettagliando la ritirata di Arimondi dopo l'arrivo dei superstiti dell'Amba Alagi, rileva l'attacco serio del nemico ad Adua e il tormentoso percorso della colonna da Macallè ad Adagamus, a causa dell'ostilità degli indigeni, pronunziatisi subito per i ribelli, e della cavalleria nemica inseguente la colonna, illuminata frequentemente con fanali riflettori (cosa nuovissima e che non si sapeva!) posseduti dagli inseguitori.

Fu miracolosa la salvezza dei nostri feriti trasportati da Adigrat all'Asmara; ma più miracoloso ancora che si trassero in salvo 400 mila talleri caricati sui camelli. Nel mese di dicembre ne erano passati per la cassa militare di Adigrat non meno di settecentomila.

Il Rossi accenna di nuovo all'abbandono di Adua e di altri posti del Tigrè e dell'Agamè e ne conchiude che tutta quella regione è ricaduta nell'anarchia e nelle mani dei nemici. Opina perciò che occorrerà una grossa guerra per riaverla; quando vorremo riorganizzarla la troveremo deserta.

Milano, 5, ore 17,26. — Continuo a spigolare. Riferita la situazione dei nemici e l'opinione dei nostri informatori, il corrispondente del *Corriere* conclude dicendo che gli scioani non ci attaccheranno che solo quando saremo in marcia.

La notizia del credito d'Africa dei venti milioni ha fatto sorridere la Colonia, ritenendosi questa somma appena sufficiente a cominciare il viaggio del nuovo corpo di spedizione; anche se Baratieri avesse dugentomila soldati, non potrebbe neppure tra due mesi allestire una spedizione di 15 mila uomini per invadere lo Scioa.

Non resta perciò, secondo il corrispondente, che o attaccare e fugare i Ras se anche rinforzati da Menelick o avanzarci di nuovo verso il Tecazzè quando ritorni sgombro. Nella seconda ipotesi, il seguito della partita sarebbe rimesso all'anno venturo.

Termina, riferendo tutte le precauzioni che si prendono a Massaua per difendersi e fuggire (!) ogni volta che corre la voce dell'avanzata del nemico. Questo prova — egli esclama — la poca solidità della nostra situazione all'Eritrea.

Dalle lettere di Rossi si rileva pure che gli ufficiali nostri a Macallè se la passano bene.

Fra le provvigioni hanno cento casse di ottimo vino toscano, che erano destinate al battaglione del povero Toselli.

La marcia dei rinforzi

E' confermato che il IV e il V battaglione di Africa, con due batterie, provenienti dalla strada dell'Asmara, si sono ieri l'altro (sabato) congiunti presso Halai con il battaglione alpini, che aveva seguito la strada di Archico attraverso l'Assaorta, ed hanno fatto tappa la sera ad Adi-Cusè che dista 87 chilometri da Adigrat, dove giungeranno, come era stato detto già, domani, 7.

Rappresentano una forza complessiva di 2100 uomini con 8 pezzi da montagna.

Il "Polcevera,,

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 5, ore 17,38 — Compiuto oggi l'imbarco dei muletti venuti dalla provincia, il *Polcevera* parte stasera. E stasera pure giungerà il *Singapore* il quale resterà qui, come gli altri, a disposizione del governo.

Per ora è sospesa ogni partenza.

— E' giunto il 5 a Porto Said l'*Archimede* con truppe e munizioni per Massaua; è entrato subito in Canale. Da Massaua, dove approda straordinariamente, proseguirà per Bombay.

L' "Africa italiana,,

L'anniversario di Agordat.

L' "Africa italiana,, del 22 dicembre è giunta ieri a Roma.

Ricordando l'anniversario della battaglia di Agordat, di cui il telegrafo ci trasmise la celebrazione fattane ad Adigrat e l'ordine del giorno diramato per quella circostanza dal generale Baratieri, essa scrive:

"Mai come oggi è solenne l'anniversario del combattimento di Agordat; mai come oggi, esso apparirà, in tutta la sua fulgidezza vittrice, alle truppe bianche ed indigene della Colonia, ai soldati in viaggio, che la madrepatria, con slancio ammirabile, ha inviato in soccorso dell'Eritrea.

"Al generale Baratieri che ha raccolte le prime in Adigrat per sostenere l'urto del nemico nel caso che questo ripigli la sua marcia; al generale Arimondi che da qualche giorno è giunto a Massaua per ricevere ed organizzare le truppe provenienti d'Italia; ai due valorosi condottieri l'anniversario della memorabile disfatta dervisciana, apparirà ancor più solenne, nell'ora triste che attraversa la Colonia, e sarà loro di maggiore incitamento - se d'incitamento avessero bisogno i due valorosi soldati - per la pronta riscossa, vendicatrice degli eroi caduti all'Amba Alagi.

"E che il vecchio grido di Brenno risuoni per questa volta all'inverso, e che "Guai ai vincitori di Amba Alagi,, si ripercota grido ultore, per i monti e le valli dell'Eritrea.

E' questo l'augurio che, nella solennità del momento, s'innalza, pieno di fiducia e di entusiasmo, dal cuore di ogni italiano!,,

Cheren, 21 dicembre — Anniversario vittoria Agordat venne solennizzato col *Te Deum* cantato dai cappuccini nella chiesa parrocchiale di Cheren. Presenziavano la cerimonia gli ufficiali e la truppa del presidio, i notabili europei e gli allievi delle scuole coloniali e della missione, non che molta popolazione.

Un brindisi di Arimondi.

Per l'anniversario di Agordat il Circolo degli ufficiali di Massaua offerse un pranzo al generale Arimondi. All'ora dei brindisi, con accento vibrato e quasi commosso, il generale Arimondi pronunziò le seguenti parole:

"Signori, la fausta ricorrenza della vittoria di Agordat è quest'anno turbata da un avvenimento doloroso, per conseguenza non feste, non discorsi, non inni.

"Mentre ognuno di noi porge il suo tributo di ammirazione e di compianto ai valorosi caduti per l'onore della bandiera italiana, permettete che io vi ricordi come dopo il disastro di Canne il Senato Romano recandosi incontro al Console Varrone lo abbia ringraziato per non aver disperato della salute della patria.

"La Camera italiana riconfermando la sua fiducia nel generale Baratieri, non è stata da meno del Senato Romano. Confido che anche noi, soldati, non saremo da meno dei nostri padri e sapremo incatenare di nuovo la vittoria alle nostre armi. Viva l'Italia! Viva il Re!,,

Notizie diverse.

Spigoliamo ancora dall' "Africa Italiana,,:

La milizia mobile ed il *chitet* risposero dovunque come si doveva aspettare da popolazioni fidenti nel nostro dominio.

Il battaglione di milizia mobile raccolto sotto il comando del maggior De Vito ad Adigrat, gareggia per spirito militare elevato coi battaglioni permanenti.

Nel campo scioano correva voce che i nostri stessero fortificando Adagamus dove già sarebbero radunati quindicimila fucili e molti cannoni.

Il contegno di Negus Tecla Aimanot, re del Goggiam, è sempre indeciso. Pare che egli attenda gli eventi. Egli avrebbe oltrepassato l'Abbai il 5 dicembre, accampando al sud di Debra Tabor.

Politica e Diplomazia

(S) **Rio-Janeiro**, 5 — Il secondo segretario della Legazione del Brasile a Roma, sig. Torres è stato nominato primo segretario della Legazione in Bolivia e il sig. Vieira Ferreira è stato nominato segretario a Roma in sostituzione del sig. Torres.

Inoltre il sig. Ravul de Régis de Oliveira è stato nominato addetto alla Legazione del Brasile in Roma.

Cairo, 4 — Il giorno 8 gennaio, anniversario dell'innalzamento al trono del Kedivè, sarà celebrato il matrimonio della sorella di lui, principessa Nimet Allah Hanem col principe Jschemil Tussen Pascià.

Nella villa di Kuheh, appartenente al Kedivè, si fanno grandi preparativi per quella festa.

Parigi — Si ha da Washington: "Il signor Cleveland ha fatto conoscere la composizione della Commissione d'inchiesta relativa alla frontiera venezueliana.

I membri della Commissione sono i signori: Brewer, giudice alla Corte suprema; Alvey, primo giudice alla Corte d'appello; White, antico ministro a Berlino e a Pietroburgo; Coudert avvocato, Gilwan.

Il signor Coudert ha già espresso la sua opinione sfavorevole alla Inghilterra.,,

Parigi, 5 — L'ambasciatore russo, barone Mohrenheim è ora in piena convalescenza, ma non potrà uscire dalla sua camera che fra qualche giorno.

Parigi, 5, ore 14,20 — Si ha da Nizza che lo Czarevitch fa giornalmente delle lunghe passeggiate e che l'aria della Turbie pare gli si confaccia.

Vienna, 5 — Si ha da Bonn essere morto colà il vescovo vecchio cattolico Reinkel.

Londra, 5 — Il principe Enrico di Battenberg è stato nominato segretario militare del comandante in capo della spedizione contro gli Ascianti.

La morte del princ. Alessandro di Prussia

Berlino, 5, ore 11 — Il principe Alessandro di Prussia è morto ieri sera alle ore 10.45.

L'Imperatore e l'Imperatrice si trattennero per molte ore attorno al suo letto e ricevettero il suo ultimo respiro.

Il principe Alessandro era figlio del principe Federico, figlio a sua volta del principe Luigi, fratello del bisnonno dell'Imperatore attuale.

Nato a Berlino il 21 giugno 1820, era generale di fanteria, capo del 16° reggimento fanteria, secondo capo del 2° reggimento della *landwehr* dei granatieri della guardia, cavaliere dell'ordine dell'Aquila Nera, ecc.

Suo fratello minore, principe Giorgio, è noto per i suoi tentativi letterari non sempre coronati da successo.

Il nuovo Presidente del Senato francese

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 15. — I senatori repubblicani si riuniranno il 15 gennaio per discutere la nomina del nuovo Presidente, avendo il sig. Challemel-Lacour, per ragioni di salute, assolutamente rinunziato a continuare nell'incarico.

I radicali portano Floquet, l'ex-presidente del Consiglio e Presidente della Camera, costretto a dimettersi in seguito ai fatti del Panama. La distribuzione dei cosiddetti *fondi di pubblicità* ai giornali, essendo stata fatta col suo consenso ed avendone egli assunta la responsabilità, fu la ragione per la quale egli parve, come il de Freycinet, quasi escluso dalla vita politica.

I moderati, che sono la maggioranza del Senato, portano Waldeck-Rousseau, il grande avvocato, che fu ministro dell'interno nel cosiddetto "grande gabinetto di Gambetta.,, Il Waldeck-Rousseau fu anche il competitore più serio di Félix-Faure alla Presidenza della Repubblica e solo perchè i voti di Brisson (radicali e socialisti) andarono a Faure, non riuscì.

Il *Journal des Débats*, senza nominarlo, attacca Floquet, facendone un ritratto dei più ironici e richiamando tutti i suoi precedenti parlamentari.

Il curioso si è che i giornali ministeriali, i soli favorevoli al gabinetto Bourgeois, mettendo innanzi la candidatura Floquet, rischiano quasi sicuramente di esporre il gabinetto ad una sconfitta; la nomina del Waldeck-Rousseau essendo assai probabile e dove avvenga non potendosi ritenere un trionfo del signor Bourgeois e dei suoi seguaci.

Questione d'Oriente

Massacri nell'Asia Minore.

(S) **Costantinopoli**, 5. — Le ultime notizie confermano che sono avvenuti disordini a Orta, a Biredschik ed in altre località; mentre dicono che sono stati impediti ad Aintab.

Finora si calcola che le vittime ascendono a circa 3000.

La responsabilità dei disordini viene attribuita al Vali Bachri pascià.

A Zeitun.

(S) **Costantinopoli**, 5. — La sospensione delle ostilità a Zeitun non è completa.

Continuano le operazioni di accerchiamento da parte delle truppe turche, le quali sperano di prendere, coi rinforzi, la piazza, prima dell'intervento dei Consoli esteri.

Sono arrivati nell'Isola di Candia tre battaglioni turchi ed altri vi si attendono.

(*Nota.* - Incombono per gravità altri argomenti; ma questo modo d'intendere e praticare la sospensione d'armi a Zeitun o è cinico o è ridicolo. Si vede che la Turchia profitta del momento, essendo le potenze altrimenti occupate!)

Nel Transvaal.

(Servizio speciale del «Popolo Romano»)

La corrente tedesca.

Berlino, 5, ore 11,54 — I giornali officiosi accentuano sempre più la loro anglofobia. Il concetto dominante i loro articoli è questo: — C'infischiamo delle spavalderie dell'Inghilterra e dei suoi clamori; Jameson e i suoi compagni sono da parificare ai peggiori filibustieri; la supremazia navale dell'Inghilterra è cessata, e una volta isolata, essa soggiacerebbe tanto nell'Oceano quanto nel Mediterraneo. Gl'inglesi se ne debbono persuadere: bisogna levarsi dal capo di monopolizzare le colonie e rassegnarsi alla concorrenza.

La corrente russa.

Pietroburgo, 5, ore 13,10 — I giornali russi sono unanimi nel tirare a palle infuocate contro l'Inghilterra a proposito del Transvaal. Essi dimostrano la necessità che i governi persistano a ciò che cessi la politica egoistica ed avventurosa della Gran Brettagna, la quale implica costantemente il pericolo.

Sottoscrizione per i Boeri.

Berlino, 5, ore 12. — I giornali, senza distinzione, aprono le sottoscrizioni per i feriti e i superstiti boeri nella battaglia contro Jameson. A capolista c'è la sottoscrizione del console generale tedesco al Transvaal, che senza l'autorizzazione del governo non capitanerebbe la dimostrazione.

Siemens ed altri proprietarii di grandi stabilimenti industriali al Transvaal accompagnano le sottoscrizioni con le lagnanze contro la sospensione delle comunicazioni telegrafiche col Capo. Dal 28 dicembre non riceveno più dispacci.

Ancora del dispaccio a Kruger.

Berlino 5, ore 11,59. — Assicura la *Frankfurter* che il dispaccio dell'Imperatore non solo fu approvato per la sostanza dal Cancelliere Hohenlohe e dal sottosegretario di Stato per gli esteri von Marschall, ma anche dalla Commissione della politica estera del *Bundesrath* (Consiglio degli Stati) presieduto dalla Baviera.

Prevede lo stesso giornale che di questo clamoroso episodio della politica imperiale diviene inevitabile la discussione al Reichstag in occasione del bilancio delle Colonie.

Particolari della battaglia.

Londra, 5. — Il Ministro Chamberlain, ha ricevuto un dispaccio dal Governatore del Natal, il quale dichiara che Jameson fu costretto ad arrendersi per mancanza di viveri.

Un passo indietro.

Parigi, 5, ore 18,15. — I giornali fanno un passo indietro e cominciano a giudicare che nel conflitto anglo-tedesco per il Transvaal la Francia farebbe bene a non spingersi tant'oltre.

Il *Soleil* e il *Jour* consigliano di aspettare gli avvenimenti; il *Gaulois*, la *Lanterne*, l'*Echo de Paris* ricordano ai francesi l'Alsazia e la Lorena. Il *Temps* poi ha un articolo d'intonazione molto amichevole per l'Inghilterra.

L'articolo del *Temps* esorta alla calma la stampa inglese; consiglia a Salisbury di revocare il privilegio della *Chartered-Company*; di riconoscere l'indipendenza del Transvaal, rinunciandone alla sovranità.

La Francia, continua il *Temps*, non seguirà l'Imperatore Guglielmo, non modificherà la sua linea politica, nè aderirà a combinazioni artificiali e contro natura.

Dal canto suo il *Journal des Débats* giudica il dispaccio dell'Imperatore una sfuriata premeditata.

Parigi, 5, ore 22,50 — Il *Soir* dichiara che la conformità degli interessi coloniali della Francia con quelli della Germania non può far dimenticare alla prima la breccia aperta nei Vosgi.

La risposta di Krüger.

(S) **Berlino**, 5, — Il presidente della Repubblica sud-africana, Krüger, ha inviato il seguente dispaccio all'imperatore Guglielmo:

"Ringrazio di tutto cuore V. M. per le sincere felicitazioni direttemi.

"Speriamo di fare, coll'aiuto di Dio, tutto il possibile anche nell'avvenire per mantenere l'indipendenza conquistata a caro prezzo e la stabilità della nostra amata Repubblica.,,

ARMI ED ARMATI

Forze militari del Transvaal.

Le forze militari del Transvaal, cioè tutti gli uomini atti alle armi da 16 a 60 anni, sommano a 24,000. Se fosse fatto un nuovo appello si potrebbero riunire altre 11,000 uomini. Tutto l'esercito è armato di fucili Lee-Metford. Inoltre vi è un corpo di artiglieria a cavallo armata di cannoni Krupp e Armstrong e la polizia è armata di fucili Mascuin.

A queste forze stanno di fronte gl'inglesi della *Chartered Company* in numero molto maggiore, ma sono male armati. I fautori di una politica di violenza dispongono di 50,000 bianchi e possono contare sull'aiuto di 60,000 negri che lavorano nelle miniere e che si schiererebbero ben volontieri contro gli odiati Boeri.

Nel caso di un intervento immediato di queste truppe, i Boeri non avrebbero disponibili che pochi battaglioni, cioè: 1 1[2 di fanteria, 2 compagnie della divisione di artiglieria, 1 battaglione di fanteria, 1 reggimento d'usseri e 1 batteria di artiglieria da campagna.

Fra il Capo e Mafeking vi è una linea ferroviaria e di questa si è servito Jameson per fare la sua invasione. Da Natal la ferrovia va fino a Standerton a 115 km. ad occidente di Johannesburg.

Nuova spedizione al Madagascar.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 17.15. — Gli *Hovas* hanno dichiarato al Madagascar la guerra santa e la predicano in guisa da obbligare la Francia a mandare colà nuovi rinforzi. Di tal che si ritiene probabile una nuova spedizione di 6000 uomini.

Parigi, 5, ore 17.50 — La consegna della bandiera del 200° regg. di ritorno dal Madagascar fatta stamane agli Invalidi, si è risoluta in una cerimonia militare assai caratteristica. Gli ufficiali reduci dal Madagascar vi assistevano indossando le uniformi portate nella campagna. Fu pure deposta una bandiera presa ai malgasci. Assisteva con le bandiere e le musiche il presidio di Parigi.

La guerra a Cuba.

E' giunto il momento di guardare la campagna spagnuola contro l'insurrezione di Cuba da un punto di vista diverso dai soliti due quotidiani bullettini di Martinez Campos.

Il primo di questi due bullettini quotidiani ammette intanto che fu dichiarato lo stato di guerra nelle provincie di Pinar del Rio e dell'Avana "perchè vi sono comparse bande d'insorti;,, e prosegue raccontando, come sempre, che le truppe circondano gli insorti, ma viceversa poi questi continuano ad evitare ogni combattimento; e mentre lasciano quasi tutto il resto dell'isola, si dirigono all'Avana e cercano colà di concentrare tutti i loro sforzi.

Nell'ultimo suo numero *La Epoca* di Madrid si mostra ancora piena di fiducia contro Maximo Gomez ed i suoi seguaci. Essa piglia quasi in burletta "*el generalissimo cubano*,, e rassomiglia la sua marcia a una serie di *zig-zag*, che però avrebbero messo capo a un risultato bene inquietante se si deve credere alle ultime notizie di fonte non spagnuola:

(S) **Londra**, 5. — Un dispaccio dall'Avana dice che gli insorti cominciano a circondare la città dell'Avana e che le truppe spagnuole sembrano essere molto lontane in direzione dell'Est.

Il Congresso operaio piemontese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 5, ore 15,20 — Stamane alle 10 nella grande sala dell'Associazione generale degli operai, si è inaugurato il Congresso operaio piemontese al quale hanno aderito 119 Società.

Al banco della presidenza sedevano il comm. Fontana in rappresentanza del Sindaco, gli on. Sineo e Bertetti, i rappresentanti del commercio ed altri.

Il presidente dell'Associazione, Vautero, ha aperto la riunione con un discorso di circostanza, dando il benvenuto agli intervenuti al Congresso.

Il sig. Padda, a nome della Camera di lavoro e del Comitato organizzatore del Congresso, saluta i congressisti e i rappresentanti del Municipio e delle Associazioni.

Enuncia quindi i temi da discutersi e cioè:

Infortuni sul lavoro, Istruzione obbligatoria; lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche.

Il comm. Fontana dà poscia a nome della città di Torino il benvenuto ai presenti, traendo i migliori auspici dalla unione e solidarietà delle classi operaie.

Il presidente Vautero legge, da ultimo, le adesioni ricevute e comunica le norme da seguirsi nelle discussioni e nelle votazioni.

La costituzione degli uffici di presidenza è stata deliberata in una seduta preparatoria.

Il Congresso terrà seduta nel pomeriggio d'oggi per svolgere il primo oggetto all'ordine del giorno, che si riferisce agli infortuni sul lavoro.

Seduta pomeridiana.

Torino, 5, ore 21,40 — Nella seduta pomeridiana, l'argomento degli infortuni del lavoro dette luogo a una discussione piuttosto prolissa sui singoli casi d'infortuni degli operai, sulle misure preventive per evitarli, sull'indennità, l'assistenza medica e in genere su tutta la legge. Parlarono Padda, Maffi, Croce, Cagno. Quest'ultimo reclamò provvedimenti a favore dei contadini.

Credito, industria, commercio

La rassegna della settimana si limiterà questa volta a poche parole, per cedere il passo ad una sintetica rivista di cifre dell'anno passato.

Il mercato finanziario attraversa un periodo, del quale si può dire che appena tappato un buco un altro appare.

Si erano appena riaperti gli occhi dal colpo di folgore piombato sul mercato, in seguito al non mai abbastanza famoso messaggio di Cleveland, che un altro scroscio di tuono venne dal Transvaal a scuotere le fibre, ormai troppo sensibili, delle borse d'Europa.

Avere in corpo due miliardi, a dir poco, di valori minerari e ricevere un telegramma che è scoppiata una rivolta proprio là, dove sono le miniere effettive e quelle che si suppone debbano esservi, è qualche cosa che fa venire i brividi, anche quando il sistema nervoso del mercato non fosse digià alterato, com'è, da vari mesi.

Basta questo a far comprendere come sia trascorsa la settimana. Oscillazioni a Londra, depressioni a Berlino e quindi a Vienna. Parigi soltanto ha opposta una resistenza speciale, determinata più che altro, dal bisogno degli istituti di credito e dell'alta banca di chiudere i conti dell'annata a prezzi un po' alti e dalla posizione di piazza, che ha rivelato un forte scoperto, il quale ha creduto opportuno di ricoprirsi. E si capisce: Dopo tante lezioni sonore tanto all'insù, come all'ingiù, nessuno abbia più coraggio di sostenere a lungo una posizione.

Si aggiunga a questo che le altre piazze d'Europa, meno disinvolte della francese, checchè si dica, sono stremate di forze e lo palesano, diguisachè basta un po' di resistenza a Parigi per dare al mercato generale un'apparente intonazione di fermezza e fiducia.

O noi c'inganniamo e non è difficile, giacchè da pochi giorni soltanto siamo risaliti all'osservatorio, ritenendo che la situazione è diversa dalla vernice; o Parigi mette in linea tutte le risorse e le riserve disponibili, giuocando il tutto per il tutto, per evitare una catastrofe e mantenere al mercato un andamento, che consenta un po' alla volta di smaltire i guai col minor danno possibile.

Questo spiega come nonostante i nembi che la politica internazionale addensa ormai sull'orizzonte ogni dieci giorni, la settimana scorsa, che era esordita male e minacciava di chiudere peggio, abbia finito col dare un risultato di miglioramento sulla precedente, come dalle poche cifre che riassumiamo.

Il 3 0[0 perpetuo da 100,52 è salito a 101,50 — il 3 1[2 da 105,42 è finito a 106,30.

La rendita italiana traversò la settimana abbastanza agitata, ma essendo stata immune dalle molestie dei soliti *ras*, occupati altrove, migliorò di un punto e mezzo, da 85 a 86,40.

La Spagnuola, sebbene gl'insorti mettano a dura prova la fama di Martinez Campos e tentino perfino di andargli a prendere i migliori sigari nel celebre *fumoir* dell'Avana, ha ottenuto un vantaggio di 13[16.

Perfino la turca, con Zeitun presa e non presa, ha profittato dell'ambiente di Parigi, riscaldato colle stufe incandescenti, di 90 centesimi ed ha chiuso a 19.40.

Debole soltanto... il più forte e cioè il consolidato inglese. Anzitutto la torpedine lanciata contro il mercato di New-York non poteva a meno di far risentire il contraccolpo sull'inglese. Trema sempre la terra, quando parte il colpo di cannone. Poi l'affare del Transvaal e sovratutto l'imprevedibile telegramma dell'Imperatore Guglielmo che accredita il sospetto di una crociata diretta da varie parti contro la politica inglese, hanno finito coll'impressionare lo *Stok-Exchange*.

Perchè il lioncorno non perda la flemma, della quale ha dato prova fin qui, ed è quello che si devono augurare tutti coloro che non possono restar indifferenti al movimento del mercato.

Il mercato italiano ha conservato, grazie al signor Makonnen, un'attitudine abbastanza tranquilla e quieta, che si spiega col fatto che per noi Cleveland, l'Oriente e il Transvaal ci possono toccare di riflesso, come parte molto modesta del mercato mondiale, mentre gli affari d'Africa ci toccano direttamente e molto sensibilmente.

Così è che nella rendita e nel cambio abbiamo a distanza di sette giorni il seguente confronto:

Rendita 5 0[0	da 92.27	a 93.57
Cambio	„ 109.10	„ 108.90

Anche i valori hanno guadagnato qualche lira, compresi quelli che forse non la meriterebbero, ma siccome in questo periodo di capo d'anno e befana si chiude un occhio anche coi discoli, così dei valori italiani faremo, dopo le feste, un esame più particolareggiato.

Volendo descrivere le diverse fasi del mercato europeo durante l'anno 1895 non si farebbe altro, occorrendo accennare alle cause determinanti gli alti e bassi, che ripetere quello che fu detto con discreta accuratezza nella rassegna politica, pubblicata nei primi due giorni dell'anno.

L'anno 1895 si era presentato sotto i migliori auspici. Cessate quasi completamente le grandi operazioni di prestiti fra il mercato europeo e gli Stati transoceanici, ridotte al minimo le emissioni per grandi intraprese industriali, avendo l'esperienza dimostrato che i primi finivano col non pagare e le seconde col fallire, era naturale che il grande risparmio dei paesi europei determinasse un'abbondanza di denaro, la quale, direttamente o indirettamente, si risolveva nell'impiego di titoli di Stato o ipotecari o di valori d'indiscutibile solidità.

Questo movimento, che già si era determinato con vivacità nel 1894, si riaffermò consolidando i corsi e la fiducia sul principio del 1895.

E la fiducia, incoraggiata maggiormente da una condizione ottima della politica generale europea, che rassicurava gli animi nella conservazione della pace, fu tale e tanta da rendere possibile quell'enorme speculazione delle miniere, che in materia di borsa è il più grande strattagemma artificioso, che si sia organizzato e svolto nel secolo con un'abilità fenomenale.

La catastrofe inevitabile, i cui segni precursori apparvero sull'orizzonte alla fine di settembre, mutò, come è facile capire, l'indirizzo del mercato. Le rovine furono tali che tutto l'organismo delle Case di borsa (*coulisses*), le quali sono come i veicoli della grande massa di affari che affluisce dagli altri paesi al mercato di Parigi, venne quasi completamente abbattuto.

Nulla si trascurò dall'alta banca per riparare al colpo, ben più tremendo di quello dell'*Union*, del Panamà e del *Comptoir* colla relativa crisi del rame; ma mentre si attendeva a rendere meno disastrosa questa liquidazione, scoppia la questione d'Oriente.

Da quel momento il barometro continuò ad essere agitato, con tendenza alla depressione, che si accentuò coll'incidente del Venezuela e poi col Transvaal.

Ond'è che l'anno 1895, cominciato coi più lusinghieri auspici e con propositi vigorosi, si è chiuso coi mercati deboli e stremati, nonostante gli sforzi fatti all'ultima ora per le ragioni accennate al principio di questa rassegna.

Come si presenta il 1896?

I timori sono gravi. Si è giunti ormai ad un periodo di latenti ostilità, che devono portare ad una soluzione in primavera. O le nubi apariranno e allora l'Europa potrà attendere tranquilla il secolo futuro, o si andranno ingrossando e allora è inevitabile lo scoppio dell'uragano.

Mercato di Parigi

Raffronto dei prezzi 1894-95

Titoli	*2 genn. 1895*	*2 genn. 1896*
Rendita italiana 5 %	86 85	85 10
„ francese 3 %	100 75	100 45
„ francese 3 % p.	101 80	101 42
„ francese 3 1/2 %	107 95	106 20
„ turca	25 52	18 32
„ spagnuola	73 7/16	62 3/4
„ russa nuova	88 65	88 15
„ portoghese	24 5/16	24 13/16
„ ungherese	102 09	102 7/8
Egiziano 6 %	513 3/4	514 3/8
Banca di Parigi	753 —	751 1/4
„ Ottomana	673 3/4	528 1/8
Credito Fondiario	920 „	708 3/4
Azioni Suez	3107 „	3220 —
„ Panama	10 „	——
Lotti turchi	123 3/4	93 1/2
Ferr. Meridionali	607 „	598 „
Cambi		
Sull'Italia	5 7/8	8 1/4
su Londra	25 16	25 22 1/2
su Madrid	12 20	21 02

Da questo raffronto risulta che i titoli di Stato mantennero a distanza di un anno i corsi acquistati meno il 3 e 1[2 francese che perdette un punto e mezzo; lo spagnuolo che ne perdette 16 in seguito all'insurrezione di Cuba e il turco che perdette 7 punti.

La nostra rendita che ha chiuso sabato a 86,40 ha ceduto soltanto di mezzo punto.

Notevole la perdita del *Foncier*, che ha sei miliardi di obbligazioni. Questo titolo che aveva raggiunto quasi le 2000 lire ha perduto ancora nel 1895 circa 200 punti ed è ridotto a 700.

La Banca Ottomana ha perduto 150 punti; i lotti turchi 25, mentre le azioni del Canale di Suez ne hanno guadagnati 114.

Mercato italiano.

Titoli	*a fine 1894*	*fine 1895*
Rendita cont.	92.35	92.27
Id. f. m.	92.40	92.30
Azioni Banca d'Italia	769.—	768.—
Id. Mobiliare	105.—	—
Id. Banca Generale	22.—	51.—
Id. Ferrovie Mediterraneo	493.—	486.—
Id. Id. Meridionali	651.—	643.—
Id. Banca di Torino	196.—	391.—
Id. Società Immobiliare	65.—	54.—
Id. Tiberina	6.—	6.—
Id. Sovvenzioni	14.—	19.—
Id. Navigaz. Generale	274.50	269.—
Id. Raff. Zuccheri	171.—	180.—
Obblig. ferr. 3 0[0	276.—	285.—
Id. Meridionali	296.—	298.—
Fondiario B. N. 4 0[0	490.—	487.—
Id. Id. 4 1[2	502.—	498.—
Id. S. Paolo	504.—	508.—
Acqua Marcia	1146.—	1190.—
Condotte	145.—	179.—
Gaz di Roma	710.—	796.—
Omnibus e Tram	167.—	206.50
Molini e Mag. Gen.	55.—	—
Risanamento Nap.	29.—	30.—
Obblig. Roma 4 0[0	434.—	434.—
Immobiliari	47.—	47.—
Cambi		
Francia a vista	106.37	109.10
Berlino id.	131.30	134.60
Londra id.	26.78	27.52
Londra a 3 m.	26.70	27.54

Nessuna differenza notevole nei corsi della rendita e dei pochi valori che sono scampati dal diluvio universale; anzi nei valori c'è stato un miglioramento.

Dove abbiamo peggiorato è nel cambio, che da 106 al primo del 1895 ha finito a 109, ed è questa la nota più sfavorevole pel nostro mercato finanziario e commerciale.

Auguriamoci di poter ritornare a 105, e contentiamoci di mantenere la posizione attuale per la rendita e per i valori.

Corpo Consolare Italiano

Consoli generali di 1. classe.

Amburgo. — Pinto comm. Michelangelo (nominato il 18 maggio 1893).

Beirut. — De Gubernatis nob. Enrico (nom. 20 maggio 1891).

Calcutta. — Gallian comm. Giovanni (nom. 13 ag. 1876)

Messico. — Centurione march. Enrico (nom. 5 genn. 1893) con credenziali di ministro residente.

Santiago. — Macciò comm. Licurgo (nom. 6 giugno 1895) idem.

Trieste. — Negri comm. Alessandro (nom. 24 nov. 1895).

A disposizione. — Durando comm. Cesare (dal 3 nov. 1894); Guglielminetti comm. Giuseppe (dal 27 dic. 1894).

In disponibilità. — Santasilia nob. Nicola (dal 1. dic. 1893).

Consoli generali di 2. classe.

Barcellona. — Stella comm. Enrico (nom. 7 maggio 1885).

Bastia. — Bianchi di Lavagna march. Franc. (nom. 7 giugno 1894).

Costantinopoli. — Barone uff. Antonio (nom. 1. genn. 1863).

Lima. — De Rege di Donato nob. Aless. (nom. 22 dic. 1895) con credenz. di min. residente.

Lione. — Colucci comm. Enr. (nom. 7 genn. 1894).

Montenegro. — Samminiatelli conte Fabio (nom. 7 giugno 1894) con cred. di min. resid.

Nizza. — Simondetti comm. Melchiorre (nom. 3 nov. 1894).

Tangeri. — Malmusi comm. Giulio (nom. 24 nov. 1895) con cred. di min. plenip.

Zurigo. — Lambertenghi nob. comm. Fr. (nom. 11 giugno 1891).

In aspettativa. — Castelli comm. Pietro (dal 1. sett. 1895).

In disponibilità. — De Goyzueta nob. Aless. (dal 1. dic. 1895).

Consoli di 1. classe.

Bellinzona. — Marazzi conte Antonio (nom. 12 sett. 1885).

Bogotà. — Pirrone cav. Giuseppe (nom. 22 dic. 1895) con cred. di min. residente.

Caracas. — Riva nob. G. Paolo (nom. 6 giugno 1895) idem.

Corfù. — Solanelli uff. Gaetano (nom. 31 maggio 1894) idem.

Galatz. — Tesi uff. Giulio (nom. 9 marzo 1890) con patente di cons. generale.

Guatemala. — Greppi conte Antonio (nom. 6 luglio 1890) con cred. di min. residente.

Liverpool. — Revest comm. Nicola (nom. 17 febb. 1895) con patente di cons. gen.

Marsiglia. — Carcano march. Silvio (nom. 3 nov. 1894) idem.

Montevideo. — Massa uff. Nicolò (nom. 8 luglio 1890) idem.

Nuova York. — Branchi uff. Gio. (nom. 3 nov. 1894) idem.

Scutari. — Maissa cav. Felice (nom. 6 luglio 1890).

Serajevo. — Pappalepore Nicolai nob. Dom. (nom. 7 maggio 1885).

Singapore. — De Goyzueta nob. Ferd. (nom. 29 luglio 1882).

S. Francisco. — Bruni Grimaldi cav. Fr. (nom. 25 ottobre 1894) con patente di cons. gen.

Smirne. — Bottesini cav. Archimede (nom. 27 maggio 1888) idem.

Tunisi. — Machiavelli nob. G. B. (nom. 23 luglio 1889) idem.

A disposizione. — Bajnotti cav. Paolo (dal 20 aprile 1890) — Lambertenghi conte Bernardo (dal 13 dic. 1894).

In aspettativa. — Petich uff. Luigi (dal dic. 1895).

Consoli di 2. classe

Aleppo. — Vitto cav. Enrico (nom. 20 apr. 1884).

Alessandria. — Roncano cav. Cesare (nom. 12 apr. 1894).

Assunzione. — Raybaudi Massiglia cav. Ann. (nom. 17 mar. 1895) con pat. di cons. gen.

Avana. — Compagnoni-Marefoschi cont. M. (nom. 2 lugl. 1895).

Batum. — Perrod cav. Enrico (nom. 9 sett. 1894).

Chicago. — Razwadowski conte Ant. (nom. 31 ott. 1894).

Gerusalemme. — Mina cav. G. C. (nom. 11 sett. 1892).

Gianina. — Millelire uff. Giorgio (nom. 28 febbr. 1884).

Gibilterra. — Bonelli cav. Edoardo (nom. 28 lugl. 1895).

Malta. — Grande uff. Paolo (nom. 6 giu. 1885) con pat. di cons. gen.

Melbourne. — Corte cav. Pasquale (nom. 27 giu. 1894).

Odessa. — Squitti cav. Nicola (nom. 2 dicem. 1894) con pat. di cons. gen.

Rosario. — Gioia cav. Ludovico (nom. 6 lug. 1890).

Salonicco. — Finzi uff. Vito (nom. 20 apr. 1890).

S. Paolo. — Bertola cav. Camillo (nom. 6 genn. 1895).

Trebisonda. — Francisci conte Eduardo (nom. 6 agosto 1890).

Tripoli. - Motta cav. Riccardo (nom. 6 giu. 1895).

A disposizione. — Chicco Enrico (dal 19 luglio 1894) — Lemi cav. Alessandro (dal 29 nov. 1894) — Durand de la Penne nob. Enrico (dal 24 ag. 1895).

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato in sue recenti adunanze ha dato parere sui seguenti affari:

Maggiori compensi all'impresa Spadaccino per lavori eseguiti per la sistemazione della trincea al km. 169.815 della Roma-Napoli.

Atti di liquidazione finale e collaudo impresa Barbagallo per la costruzione del rifornitore a due vasche nella stazione di Messina, e domanda di compensi all'impresa stessa.

Domanda di condono di penale alla ditta Senigallia-Maroni per ritardata ultimazione di lavori sulla Eboli-Metaponto.

Progetto di transazione colla impresa Balestri circa i maggiori compensi per opere alla stazione di Giuncarico sulla Roma-Pisa.

Atti di collaudo e di liquidazione finale impresa Armellini e C. pel completamento del tronco Treviso-Cornuda, della Treviso-Belluno.

Proposta di transazione Racanelli Leopoldo per 4000 metri di muretti a secco di chiusura fra Ficulle e Chiusi, lungo la Roma-Orte-Chiusi-Firenze.

Id. di esonero di multa alla impresa Federico Veneziani, assuntrice dei lavori di completamento della massicciata sul tronco Alfonsine-Ravenna della Ferrara-Ravenna-Rimini.

Atto di sottomissione della ditta Serrantoni per opere d'impianto della distribuzione dell'acqua nella nuova stazione ferroviaria di Faenza. Importo presunto L. 7900.

Transazione coll'impresa Garbagnati circa l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento della stazione di Lecco.

Nuova istanza dell'impresa Guglielmi, assuntrice dei lavori di consolidamento di un tratto del burrone a valle dell'acquedotto al km. 66.646 da Palermo, per esonero di multa.

Rete Adriatica — L. 16,550 (escluso valore materiale armamento) rifacimento in acciaio di metri 3000 di binario fra i km. 29.411 e 32.411 della linea Castel Bolognese-Ravenna.

L. 11,000 pel consolidamento del ponte sul torrente Moncallo al km. 128.712 della Orte-Firenze.

L. 3500 per esecuzione dei lavori di difesa della Bologna-Otranto contro le alluvioni fra i chilom. 698.443 e 69.143.

L. 1520 pel consolidamento e sistemazione della scarpa destra del rilevato fra i km. 102.662 e 102.707 fra Rubiera e Modena nella Piacenza-Bologna.

L. 980 per l'ampliamento e sistemazione della dispensa biglietti nella stazione di Brescia.

L. 500 per la sostituzione di fasci di rotaie rinforzati con cavalletti in legname, alla travata metallica in opera al ponte sul Rio Gaggiola al km. 60.363 della Bologna-Pistoia.

Rete Sicula — L. 391,065,70 pel consolidamento della frana Ficamera fra i km. 66.397 e 66.646 della Palermo-Porto Empedocle.

L. 570 per la ricostruzione di un tratto di muro caduto presso il km. 37 della linea suddetta.

Figure africane

Ras Sebath.

Di Ras Sebath si è parlato molto in questi giorni a proposito del Re del Goggiam e della parte d'intermediario tra noi e lui che egli si sarebbe assunta. Eccone i precedenti:

" Discendente di Sabagadis, già signore dell'Agamè, Ras Sebath ha da poco raggiunto la quarantina.

" Furbo oltre ogni dire, intelligente e buon amministratore, ma veramente non celebrato guerriero.

" Sotto il suo governo l'Agamè prosperò al punto da divenire la provincia più ricca e più sicura del Tigrè; le carovane preferivano, negli ultimi tempi, la via di Adigrat a quella di Adua.

" Ras Alula ebbe per Sebath sempre una predilezione speciale; gli diede in moglie l'unica figlia di suo fratello Turk Bascia Garemariam e lo ebbe sempre come fido consigliere, malgrado che nelle apparenze gli si mostrasse nemico per far piacere a Ras Mangascià.

" Ogni anno Mangascià tentava la sua escursione nell'Agamè per sottomettere con le armi Ras Sebath, ma non vi riuscì mai, un po' per il buon ordinamento delle truppe di Ras Sebath e per l'inespugnabilità delle montagne dell'Agamè, un po' per il doppio giuoco di Ras Alula.

" Quando quest'ultimo cominciò ad estrinsecare il suo programma di ribellione del Tigrè a Menelic e di proclamare Mangascià Imperatore d'Etiopia, nel 1892, riunì ad Hausien tutti i capi del Tigrè ed indusse Sebath ad intervenire alla riunione. Quivi, in forma pubblica e con gran solennità, nella chiesa, in presenza dell'Ecceghiè Teophilos, Sebath fece atto di sottomissione a Ras Mangascià, dal quale ricevette subito la promozione da Degiasmacc a Ras.

" In quel giorno Mangascià, per accennare al suo popolo le proprie intenzioni, si mostrò in pubblico con l'ombrello rosso, insegna esclusivamente imperiale, e da quel giorno sulle sue lettere e sui suoi documenti al proprio sigillo ordinario sostituì il sigillo del padre col leone di Giuda, sigillo che a modo imperiale apponeva in capo alle lettere e non più a piede come aveva fatto fino allora.

" Ras Sebath, raggirato dalle male arti e dai cattivi consigli di un nostro disertore dell'Oculè-Cusai — un tal Cantiba Sale — si fece facilmente persuadere, poco tempo dopo, a pigliar parte alla congiura e si ribellò a Ras Mangascià.

" Ras Alula ordì tale congiura e si ribellò a Ras Mangascià nel dicembre 1892, quando cioè Mangascià, dopo il convegno di Hausien, aveva invece aperto trattative di sottomissione a Menelic ed aveva inviato allo Scioa come ambasciatore Scium Tesfai Antalo.

" Probabilmente Alula voleva sostituire Sebath a Mangascià ed espletare il suo programma a danno di Menelic; ma debellato a Memeanè, dovette sottomettersi accettando i duri patti impostigli da Mangascià.

" Ras Sebath, mentre aveva giurato ad Alula in Adua fedeltà e gli aveva promesso il concorso di tutte le sue armi, cedendo poi ai buoni consigli di un suo vecchio e fido capo — Scium Agamè Remmha — ebbe paura e non partecipò più alla ribellione di Alula. Ma con tutto ciò fu chiamato da Ras Mangascià a Macallè a discolparsi.

" Egli vi andò sicuro del fatto suo: ma appena nel castello imperiale, fu disarmato ed incatenato insieme ai propri figli, Degiacc Desta e Degiacc Asghedon ed a tutta la sua gente, e fu relegato sull'Amba Salama, dove restò sino al combattimento di Coatit. Allora dall'Amba Salama Ras Mangascià lo fece relegare sull'Amba Alagi, dove fu da noi liberato dopo il combattimento di Debra Ailà e dove è poi tornato a combattere con gli italiani. „

Una lettera del maggiore Galliano

La *Riforma* pubblica la seguente lettera diretta dal maggiore Galliano al generale Arimondi:

Enda-Jesùs, 10 dicembre 1895.

Carissimo generale,

Insieme alle informazioni ufficiali ti mando due righe di informazioni che non trovano posto fra quelle.

Dalla tua partenza non si è più potuto telegrafare perchè la gente di Macallè e dintorni hanno rotta la linea, asportando filo e pali, ed ha anche attaccato delle pattuglie.

Naturalmente ho dato qualche esempio di severità verso i ribelli.

Tutti questi paesi a noi *affezionatissimi* sono armati e danno addosso ai nostri sbandati, che rientrano e che sono ormai oltre a cento, molti dei quali feriti e disarmati. Dalla tua partenza è incominciato un lavoro febbrile per riparare alle deficienze della cinta e provvedere al bisogno pel caso di accerchiamento.

Se prima ho accettato con piacere l'onore di restar qui, ora ne sono superbo perchè la calma energia da tutti spiegata nel mandare avanti i lavori più necessari, l'attività e l'impegno di tutti, insieme col buon umore che qui regna fra i miei compagni, mi fanno sicuro del fatto nostro.

Stupirai! fin dal primo giorno si è impiantata una sola mensa di presidio! e senza parlarti degli ufficiali del battaglione di cui vado sempre più fiero, sento il bisogno di fare i più sentiti encomii per tutti gli altri, quello dell'amministrazione specialmente, tenente contabile Giusto, che fa un servizio superiore al possibile, e quelli del genio che (pare impossibile!) hanno saputo vincere la difficoltà che oppongono soventi gli ufficiali tecnici e, sacrificando un poco l'estetica e le forme regolari, si sono adattati alle mie idee, facendo lavori rapidi ed utili. Te li raccomando entrambi, Paoletti e Luccio. — Tutti quanti mi coadiuvano con zelo e buon umore.

Aspetto di essere attaccato domani o giovedì secondo informazioni.

Ben vengano che ci troveranno pronti, soltanto ci lascino dormire la notte, perchè la gente è stanca, giacchè se siamo più che sufficienti per la difesa, siamo pochini per i lavori da fare che sono ancora molti.

Aggradisci i rispetti di tutti i miei compagni di qui, insieme con una affettuosa stretta di mano dal

sempre aff.mo
Galliano

Il cavo fra Massaua e Assab

Dopo l'ultimo guasto avvenuto al cavo sottomarino fra Massaua e Assab qualche giornale ha creduto di attribuire la frequenza di queste interruzioni alla cattiva operazione per parte della ditta Pirelli di Milano, la quale, dopo Dogali, in soli 45 giorni, assunse l'impresa del collocamento del cavo per congiungere Perim con Massaua.

Ora la ditta Pirelli scrive una lettera nella quale spiega come condusse quell'impresa:

" Era l'epoca in cui noi fondavamo in Italia questo ramo di industria colla costruzione di una apposita officina a Spezia — tuttora esistente — e del vapore *Città di Milano*. Non trovandoci allora ancora pronti per soddisfare alla sollecitudine del caso, abbiamo impiegato cavo di costruzione inglese, e per la sua immersione ci siamo valsi di una delle più rinomate Compagnie inglesi, anzi della più potente fra quante esistono, cioè della *Eastern Telegraph Company*, la stessa che possiede tutti gli altri molti cavi del Mar Rosso.

" Ogni cosa riuscì a perfetta regola d'arte; ma i cavi sottomarini sono in continuo pericolo per effetto delle correnti e dei fenomeni tellurici e sottomarini, e quelli del Mar Rosso più degli altri per l'azione delle *Teredo* (insetti dei mari caldi) che abbondano in quelle acque; e che con un lavoro lento, ma pertinace, si annidano nei cavi forandoli fino a denudare il rame conduttore della corrente. „

La ditta Pirelli aggiunge che per assicurare il servizio occorrerebbe il collocamento di un secondo cavo.

Dice che a Suakim gli inglesi fecero approdare non, due ma quattro cavi. Se noi da Massaua mandassimo pure un cavo a Suakim, la cui distanza non è che di circa 230 miglia marine, ci troveremmo collegati per due vie diverse alle linee inglesi, e potremmo vivere altrettanto tranquilli. C'è una spesa da fare, è vero, ma in parte almeno rientrerebbe colla economia nella spesa di trasmissione dei telegrammi per la via Massaua-Suakim-Suez, di circa 600 miglia meno lunga di quella Massaua-Assab-Perim-Suez.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Forlì, 4. — Avendo il Consiglio comunale, per un colpo di mano della minoranza, abolito il dazio sulle farine, la Giunta che si vede venir meno una delle entrate del bilancio e non vuole far debiti, è decisa a dimettersi.

Bologna, 4. — Il cardinale Svampa, nostro arcivescovo, si è recato oggi al Palazzo di giustizia, accompagnato dal suo segretario canonico Saccomandi, a restituire alla magistratura le visite di capo d'anno. Si rallegrò particolarmente col procuratore generale comm. Lozzi pel suo discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Pesaro, 4 (*A. V.*) — Alla chiesa di S. Giovanni, ebbero luogo i funerali per le vittime di amba Alagi, a cura di un Comitato, che si è trincerato nell'anonimo; ma essendo cosa altamente patriottica, se i promotori avessero messo il loro nome, sarebbe stato a loro onore. Scritte patriottiche erano ai lati del tumulo, il servizio era fatto dai soldati del 65° regg., del 14° artiglieria e da quelli del nostro distretto. Tutte le autorità presero parte: sindaco, Giunta e moltissimi consiglieri, la Provincia con a capo la presidenza, il prefetto e tutta la scolaresca del ginnasio e liceo, guidata dall'egregio cav. Picciola, il quale sa dare con una perfetta istruzione ai suoi alunni, un'educazione patriottica.

Celebrò il can. Bravara: l'orchestra era diretta dal bravissimo maestro Antonioli.

Avellino, 5. — E' stato arrestato lo stuccatore Silvestro Graziano, accusato di complicità nell'assassinio dell'ebanista Nicola de Curtis, pel quale l'egregio giudice Giulio Maria Salvio procede con grande sollecitudine nell'istruttoria.

Catania, 4 (*Grassi*) — Presso Aci S. Antonio si è rinvenuto ucciso a colpi di scure il contadino Pulvirenti Giovanni. Nessuna notizia sull'autore.

In contrada Intorella di Centuripe il contadino Bausso Gaetano fu aggredito da due sconosciuti che gli portarono via 90 lire. Nessun indizio.

Torino, 5, ore 15,3 — Il duca di Genova ha inviato 2000 lire alla Congregazione di carità da distribuirsi ai poveri.

Alcamo, 5, ore 18,50. — Parrino Francesco, macellaio, trovavasi iersera nella propria beccheria. Ad un tratto gli furono esplosi contro, dalla strada, tre colpi di arma da fuoco alla schiena. Morì dopo un'ora. Il Parrino era un pregiudicato e nulla volle dichiarare prima di morire.

Catanzaro, 5, ore 16,35. — Coabitavano in Tropea, con Catuli Annunziata, possidente, i fratelli Pasquale e Nicola Bruni, scalpellini. La notte del primo corrente, la povera donna, mentre dormiva, venne da essi aggredita e con minaccie di morte depredata di L. 50 ed anche ferita sebbene leggermente. I Bruni sono stati arrestati.

Alessandria, 5 — Oggi il nostro Tribunale e quello di Vigevano, hanno concesso la chiesta moratoria alla Banca Alessandria-Lomellina.

Commemorazione e conferenza.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 5, ore 18. — Oggi all'Accademia reale il prof. Masci ha commemorato eloquentemente, affettuosamente Ruggero Bonghi.

L'Accademia ha deliberato di collocare, nella sua sede, un busto a ricordo dell'esimio uomo.

— Al Filologico, davanti ad un pubblico affollatissimo il collega Moschino ha tenuto un'applaudita conferenza sulla *Boheme*. Ricordando la *boheme* milanese trovò modo di far voti per il successo della nuova opera del maestro Puccini.

Una panetteria incendiata.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 5, ore 15 — Stamane all'alba ha preso fuoco la panetteria Ruella in via Cernaia.

Gli operai dovettero cercare uno scampo, fuggendo da una botola sotto i portici. La moglie del proprietario insieme ad un bambino di 4 anni, saltarono nella strada da una finestra dei magazzini.

I danni si fanno ascendere a 15,000 lire. Il negozio era assicurato.

Un gabinetto di falsificazioni.

Napoli, 4. — La questura, per mezzo di alcuni suoi agenti travestiti da *cafoni*, ha sorpreso in casa del sedicente avvocato Vito Ruta, un gabinetto nel quale erano disposti tutti gli utensili per falsificare diplomi di licenza liceale, fedi del Banco di Napoli, contratti, certificati, tabellionati notarili ed atti ecclesiastici.

Il falsario vistosi scoperto, tentò di buttarsi dalla finestra, ma gli agenti lo afferrarono e lo arrestarono.

Si fanno ora attive indagini per scoprire gli atti e i documenti falsi usciti dal gabinetto Ruta.

Suicidio d'un giovane francese

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 5, ore 23,30 — Oggi, alle 18, presso Sesto, un cantoniere trovò sulle rotaie della ferrovia ancora vivo un giovanotto francese, dall'aspetto elegante, su cui era passato poco innanzi il treno del Gottardo, mozzandogli le due gambe e la mano destra.

Soccorso e trasportato da quella stazione col treno successivo a Milano, il caso rimase inspiegabile, perchè non fu possibile accertare se egli viaggiasse col treno stesso che gli passò sul corpo. Nonpertanto fu grande l'emozione destata fra i viaggiatori dall'arrivo di quel tronco informe.

Trasportato all'ospedale Maggiore, vi subì tre operazioni di resezione, a cui non sopravviverà.

Venne identificato per Emilio Spement di Parigi, da dove era partito stamani. Gli si rinvennero indosso 9 lire. Pare più che certo siasi gettato dal treno col proposito di suicidarsi.

Una lettera del fratello, trovatagli in tasca con gli auguri del capo d'anno, non dà nessun lume sulle condizioni del suicida.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Seduta del 5 gennaio - Pres. **Brioschi**. *Classe di scienze fisiche e matematiche.*

Blaserna (segr. dell'Accademia) presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle dei soci Pincherle, Poincarè e dei signori Botti, De Toni, Landauer; presenta inoltre il vol. V dell'edizione nazionale delle " Opere di Galileo Galilei „

Struever fa omaggio di una pubblicazione del signor G. Cotteau sugli Echinidi raccolti dal prof. Lovisato nel miocene della Sardegna.

Blaserna comunica gli elenchi dei lavori presentati ai concorsi a premi scaduti col 31 dic. 1895.

Al concorso al premio Reale per la Matematica presero parte i signori: Alibrandi P., Isè E., Liverani P., Pascal E., Peano G., Saporetti A., Segre C., Volterra V.

Al premio Reale per l'Astronomia concorsero i signori: Angelitti F., Germozzi D., Nobili A.

Al concorso al premio del Ministero della P. I. per le scienze matematiche, presero parte i signori: Bettazzi R., Certo L., Ducci E., Gambera P., Gremigni M., Pannelli M., Pirondini G., Toppi P.

Cerruti, relatore, a nome anche del socio Beltrami, legge una relazione sulla Memoria del sig. Procenzano intitolata: " Nuova teoria delle parallele e saggio di Pangeometria con nuova curva non euclidea e corrispondente superficie di rotazione.

Vengono poscia presentate le seguenti Note per la inserzione nei Rendiconti:

1. Tacchini - " Osservazioni sul pianeta Venere fatte al R. Osservatorio del Collegio Romano in novembre e dicembre del 1895. „

Paternò - " Sul comportamento del fenol in crioscopia. „

3. Volterra - " Replica ad una Nota del prof. Peano, „

4. Millosevich - " Seguito delle osservazioni della cometa Perrine. „

5. Zona - " Nuovo studio sull'orbita della cometa 1890 IV. „ Pres. dal socio Tacchini.

6. Detto - " Latitudine di Catania - Osservatorio. „ Pres. id.

7. Zoppellari - " Sopra alcuni fenomeni osservati nel congelamento di soluzioni diluite. „ Pres. dal corrisp. Nasini.

8. Garbasso - " In risposta ad alcune osservazioni del prof. Righi. „ pres. dal socio Blaserna.

9. Lovisato - " Il granato a Caprera ed in Sardegna. „ Prts. dal socio Struever.

10. Pantanelli - " Rame e mercurio nativi nell'Appennino emiliano. „ Pres. id.

11. Traube-Mengarini M. - " Osservazioni ed esperienze sulla permeabilità della pelle. „

Difterite e anemia

La cura dell'anemia col midollo delle ossa.

L'idea che si poteva curare l'anemia con liquidi estratti dal midollo delle ossa fu espressa la prima volta da Brown-Sèquard. Più tardi qualche altro l'ha messa in pratica ed ha curato con successo qualche caso di leucemia splenica o di anemia perniciosa con l'estratto di midollo.

Oggi il signor Alexeïeff nella *Wratsch* riferisce qualche nuovo caso del genere. In principio l'autore faceva prendere ai suoi malati da 50 a 100 grammi di midollo d'osso in forma di pastine, leggermente salate. Dopo qualche giorno essi si abituavano e mangiavano facilmente la dose di midollo prescritta, che è la seguente: si mischia fino alla consistenza pastosa 31 grammi di midollo, 31 grammi di vino di Porto, 31 grammi di glicerina chimicamente pura e 20 grammi di gelatina. In un po' d'acqua si mischia con la glicerina in un mortaio caldo: in un altro mortaio egualmente riscaldato si mischia il vino col midollo, poi si riuniscono insieme le due miscele e si tritano fino alla formazione d'una pasta uniforme.

Grazie a questa preparazione, il midollo acquista un gusto piacevole e non ha più il suo odore speciale. Se il miscuglio genera nei malati la diarrea, il sig. Alexeïeff consiglia di rimpiazzare la glicerina con la crema.

Il siero antidifterico.

In Germania, paese serio, dove lo Stato s'interessa di tutti i progressi della scienza e relative applicazioni, ed interviene subito per stabilire se si tratti di vere scoperte utili ed efficaci o di ciarlatanerie che possono essere pericolose, non appena si tratti di curare la difterite con il siero, ordinò una inchiesta ufficiale, della quale sono ora pubblicati a Berlino i risultati.

I medici che hanno risposto all'appello del governo furono 1349 ed hanno fornito i dati per un totale di 6626, dei quali 2400 curati negli ospedali.

Sul totale dei 6626 malati le guarigioni rappresentano l' 85.5 per cento; la mortalità il 12.9 per cento; il resto è ancora sotto cura.

La mortalità è un po' più elevata per i malati curati negli ospedali, poichè essa rappresenta il 19.5 per 0[0 contro 80.5 di guarigioni: mentre la media della mortalità, come si è visto, è soltanto del 13 circa per 0[0.

I casi, sui quali i medici non si sono limitati a dare i risultati, ma hanno espresso altresì la loro opinione sulla cura, sono 4871.

Nel 55.6 per 0[0 di questi casi gli effetti curativi del rimedio sono dati come certi; nel 30.8 per 0[0 sono dati come probabili; nel 13.6 per 0[0 la cura sembra non aver sortito effetto alcuno.

Soltanto in 60 casi il siero è stato considerato come nocivo e su questi 60 casi 42 sono guariti per cambiamento di cura, 18 sono morti.

Per 4544 casi il rimedio è stato dichiarato senza pericolo.

Nei 60 casi accusati, i malati hanno presentato delle eruzioni cutanee, dell'albuminaria, dei dolori artritici, delle commozioni cardiache, delle nefriti; in 3 casi soltanto una debolezza generale.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi da doll. 0,68 allo staio, i granturchi contrattati a 0,35 3[8 e le farine invariate a doll. 2,45 al barile. In Europa i grani salirono o trascorsero fermi nelle piazze germaniche, russe e inglesi; ebbero invece tendenza debole nelle piazze austro-ungheresi e francesi.

In Italia, come in tutti gli altri paesi europei, le operazioni a motivo delle feste natalizie e del capo d'anno furono in generale molte scarse.

A Livorno i grani di Maremma venduti da 22,75 a 23,50; a Bologna i grani fino a 24 e i granturchi non più di 16; a Pavia i grani da 23 a 24; l'avena da 15,50 a 15,75 e il risone da 16,75 a 17,25; a Milano i grani della provincia da 22,75 a 23,25; la segale da 16,75 a 17,25 e l'avena da 15,75 a 16,25; a Torino i grani di Piemonte da 23,25 a 23,75; il granturco da 16,50 a 20,25 e il riso da 31 a 35,75; a Vercelli il riso da 24,55 a 29,45; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 13,25 a 15,50 e l'avena da 15 a 15,25 — e a Napoli i grani bianchi a 22,50.

Caffè.

Le offerte dal Brasile diventando sempre più scarse, i prezzi del caffè proseguono sostenuti.

A Genova furono venduti soltanto 150 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Napoli fuori dazio consumo governativo il San Domingo venduto a L. 249 al quint. Il Santos e il Rio a 227; il Portoricco a 300; il Moka a 297 e il Giava a 262.

A Trieste il Santos quotato da fior. 82 a 100 e il Rio da fior. 85 a 98; e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 54 per libbra,

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure lombarda venduti a fr. 126,50 in oro al vagone in raffineria; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a Trieste i pesti austriaci da fior. 14,75 a 16 1[8 e a Parigi i zuccheri di gr. 88 pronti a fr. 28, i raffinati a fr. 91,25 e i bianchi N. 3 a fr. 30,50 il tutto al deposito.

Sete.

Inerzia nei contratti e nei prezzi che trascorrono irregolari e incerti. — A Milano le greggie 8[10 di 1.o, 2.o e 3.o ord. quotate da L. 47 a 48; gli organzini classici 17[19 a L. 57; detti di 1.o, 2.o e 3.o ord. da L. 55 a 51 e le trame 24[26 di 2.o ord. a fr. 47. — A Torino 43 a 53 per le greggie, e di L. 48 a 59 per gli organzini.

A Lione mercato attivissimo nelle greggie giapponesi e cantonesi e calma nelle sete europee con prezzi deboli. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9[10 di 1.o ord. a fr. 49; trame di 1.o ord. 20[22 a fr. 51,50 e organzini 18[20 di 1.o ord. a fr. 56. — A Shanghai affari scarsi e prezzi fermissimi e a Yokohama le filature 1 1[2 a 2 10[12 si pagarono fr. 42,75.

Olii di oliva.

A Bari il mercato oleario è attivissimo. I prezzi salirono fino a ducati 21 e più per cantaro e si attendono nuovi aumenti. Le nuove qualità che arrivano sul mercato sono buonissime e molto ricercate per la Francia.

A Napoli i Gallipoli pronti quotati a ducati 25,85 per salma e per marzo a ducati 26,05 — A Firenze e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi venduti da L. 95 a 110 al quintale e a Genova molti arrivi di oli nuovi dalla Sardegna che sono venduti con prezzi in aumento. I nuovi della Riviera di ponente venduti da L. 90 a 92; i Sardegna id. da L. 94 a 95; i Bari da L. 95 a 97; i Sicilia da L. 85 a 92 e i Calabria da L. 92 a 95.

Olii di semi.

A Genova l'olio di sesame venduto da L. 84 a 94 per il mangiabile e da 69 a 70 per il lampante; l'olio di ricino nostrale da 72 a 75 per il medicinale e da 56 a 58 per l'industriale e l'olio di arachide da 90 a 95 per il mangiabile.

Bestiami.

A Bologna i bovini da macello migliorati a favore del venditore. I vitelli di latte ebbero L. 85 a 90 al peso netto.

Sono ricercati e pagati a rialzo i manzi dell'anno ai due per allevamento.

Sono aumentati di un paio di lire anche i grassi suini, ed ebbero il massimo di L. 92 nell'ultimo mercato.

I temporini costano qualche lira di più, i magroncelli hanno qualche richiedente.

Nelle altre piazze italiane i bovi da macello a peso vivo da 55 a 75 al quint.; i vitelli da 70 a 90 e i maiali da 60 a 66.

Metalli.

A Londra il rame quotato a sterline 42,17,6 la tonnellata; lo stagno a st. 61,12,6; lo zinco a st. 14,10 e il piombo a st. 11,10 il tutto a pronta consegna.

A Glascow la ghisa pronta quotata intorno a scellini 47 la tonnellata.

A Parigi consegna all'Havre il rame quotato a fr. 111,25 ogni 100 chil.; lo stagno a 171,25; il piombo a 30,25 e lo zinco a 39,75.

A Marsiglia il ferro francese a fr. 21 e il piombo da 25 a 26.

A Genova il piombo nazionale da L. 30 a 31 e a Napoli i ferri da 21 a 27.

Carboni minerali.

In aumento in tutte le qualità a motivo del rialzo del cambio e dell'aumento dei noli. A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: Newpelton L. 17,50, Hebburn a 17, Newcastle Hasting a 20, Scozia a 17,50, Cardiff da 22 a 23 e il Coke Garesfield a 33 il tutto alla tonnellata al vagone.

Petrolio.

Anche il petrolio tende all'aumento. A Genova il Pensilvania di cisterna venduto a L. 18,50 al quint. e in casse da 7,80 a 8 e il Caucaso da 15,50 a 16, per cisterna e da 6,75 a 7 per le casse il tutto fuori dazio e a pronta consegna. A Trieste il Pensilvania da fiorini 9,75 a 10,25, in Anversa il pronto quotato a fr. 18,50 al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 7,70 a 7,35 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova l'acido tartarico nostrale venduto da lire 320 a 325 al quintale, l'acido citrico id. a 345, lo zolfato di rame a 42, lo zolfato di ferro a 7, il sale ammoniaco a 94,25, il prussiato di potassa giallo a 196,75, il silicato di soda da 9,25 a 11,75 e il clorato di potassa da 114 a 120.

Zolfi.

A Messina qualche ripresa per i bisogni locali. I prezzi praticati furono di L. 4,92 a 5,51 al quint. sopra Girgenti, di 5,30 a 5,67 sopra Catania e da 4,98 a 5,54 sopra Licata.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 6 Gennaio 1896 — Epifania di N. S.

Leva il sole alle ore 7,40 m. - Tramonta alle 4,52 s.
Leva la luna alle ore 11,49 s. - Tramonta alle 10,55 m.

Quarantore. - Chiesa della Pia Unione del S. Cuore di Maria in S. Venanzio de' Camerinesi dal giorno 6 all'8.

BOLLETTINO METEORICO

4 gennaio 1896.

Europa: anticiclone molto esteso intorno Centro. Helder 778; Bamberga, Amburgo 775; Baiona, Portoferraio, Bucarest 765; Malta 762.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Nord, disceso Sud; nebbia valle padana, Marche qua là altrove; notte neve Camerino; venti deboli, temperatura diminuita Nord, aumentata altrove; brinate gelate fuorchè Sud.

Stamani cielo ancora nebbioso nella valle Po e Marche, nuvoloso medio e basso versante Adriatico, sereno altrove; venti deboli freschi settentrionali.

Barometro 770 estremo Nord, 763 Cagliari, Palermo, Bari, Lesina, 762 Malta, Lecce.

Mare agitato Pesaro e Ancona, calmo altrove.

Probabilità: venti forti settentrionali, cielo sereno nebbioso; temperatura in diminuzione; brinate gelate; mare agitato specialmente coste meridionali.

SCIARADA

Piccante davvero
Son l'*altro* e il *primiero*
Birbante è il *finale*
Ma non il *totale*
Il quale nel mostro
Sul core, sul ventro
Sui piè, sulla testa
Maneggia il coltello
Punito non resta
Di tanto flagello.

Spiegazione del Passatempo precedente:
O-DIO.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

Rassegna musicale

Prime rappresentazioni.

La MANON LESCAUT all'Argentina.

La *Manon Lescaut* di Puccini, insieme a molti meriti artistici e musicali, di cui non è il caso ripetere l'elenco, possiede il fascino di una genialità indiscutibile che le deriva sopratutto dall'azione appassionata del dramma che si svolge con tanto interesse dinanzi agli occhi del pubblico: dramma che il pubblico vede e sente e non ode già raccontare sulla scena da due o tre personaggi che hanno il noioso compito di farlo.

Il vantaggio di poter vestire di note un'azione drammatica viva, bella e interessante è grandissimo per un compositore d'ingegno e di buon gusto che abbia inteso il proprio soggetto, e ne abbia risentita quella impressione profonda e provocatrice alla quale la fantasia del maestro può e deve chiedere soltanto l'ispirazione musicale.

Questo caso si verificò appunto nella *Manon* del Puccini, dove dramma e musica appaiono improvvisamente confusi in una così geniale rispondenza scenica ed artistica da sorprendere il pubblico ed attrarlo entro un'orbita teatrale piena di una soave sentimentalità a cui esso non era più avvezzo da tempo.

Cotesto oltremodo piacevole accordo di poesia drammatica e musicale è quello che ha dato appunto al Puccini una vittoria scenica superba e ciò che più importa una vittoria efficace e seria.

Nel campo musicale la vittoria del Puccini è rimasta certo minore, ma non per questo meno bella ed onorevole.

Emulo del Mascagni il Puccini lo ha soverchiato, seguendo un sistema più razionale e migliore. Convinto che l'orchestra debba oggi avere una larga parte nell'azione, così da illustrarne e commentarne col suo eloquente linguaggio le varie vicende, egli ha dato alla parte sinfonica un significato artistico, nudrito d'idee indipendenti, largamente sviluppate e che s'intrecciano e si sovrappongono graziosamente ai temi dei cantanti. Può essere che il Puccini abbia anche abusato di questo sapiente sviluppo sinfonico, ma è un fatto che egli, dato il concetto moderno momentaneamente in voga, ha meglio del Mascagni raggiunto sul teatro il proprio fine: quello d'interessare e di emozionare il pubblico.

Nella *Manon* dell'Argentina il pubblico romano ha l'altra sera riveduto due sue antiche e care conoscenze, Valentina Mendioroz e il tenore Beduschi. La prima non era più stata a Roma dal 1891 e ritornandovi oggi essa vi ha ritrovato le stesse accoglienze liete e festose di allora. Non crediamo che la parte di Manon sia quella che forse convenga meglio di ogni altra al temperamento di Valentina Mendioroz, ma quando si ha, come lei, una voce bella, nitida e sincera, una intelligenza distinta, un metodo sano e corretto, nonchè una figura oltremodo avvenente e aggraziata, si può benissimo rappresentare e cantare Manon colla certezza dell'applauso.

E questo non le è mancato davvero; come non è mancato neppure al Beduschi, un eccellente attore e cantante, quantunque momentaneamente indisposto.

Una parola di lode la merita pure il baritono Bensaude, il quale nella piccola parte del sergente Lescaut ha mostrato notevoli qualità sceniche e vocali.

L'orchestra, diretta dal Mascheroni, non ha suonato sempre colla stessa devozione artistica che la fece tanto distinguere ed ammirare nella *Walkiria*: nei due o tre punti salienti dell'opera, specie nei finali del secondo e terzo atto, essa ha saputo trovare quell'anima, quello slancio e quella fusione di accento e di colore che piacciono e trasportano l'uditorio.

Del balletto che ha seguito l'opera, non cred

sia il caso di occuparsi, dal momento che l'impresa ha voluto imbandire queste "Nozze slave" come una specie di regalo di Epifania; ora è noto il proverbio che dice: "a cavallo donato non si guarda in bocca;" e noi ci guarderemo bene dal farlo. Tutto al più potremmo congratularci colla signorina Edea Santori, una splendida promessa di danzatrice celebre. *Gino Monaldi.*

P. S. Ho dato querela contro un tale che l'altra sera, nell'atrio dell'Argentina, qualificandosi per il baritono Gnaccarini, m'investì improvvisamente con minaccie ed ingiurie. Non c'è altro da fare con certa gente, tanto più quando assiste la coscienza d'esercitare l'ufficio di critico non solo con equanimità, ma con cristiana carità, come per il sopra detto Gnaccarini mi era toccato di fare.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Piccole borsaiuole.

A Parigi il mestiere di borsainolo va estendendosi anche fra le donne e specialmente fra le bambine ed ultimamente la polizia ne fece una retata. Indosso ad una delle piccole delinquenti furono trovate non meno di 13 borse rubate. Interrogata essa non mostrò altro rammarico che di non essersi fermata a 12 o di non averne rubata una di più "13! Ecco perchè sono stata presa! esclamò la bambina. Fu il numero sfortunato!"

Una chiesa galleggiante.

La missione francese dell'Oubanghi, alle foci del Nilo, si è arricchita di un nuovo mezzo di propaganda religiosa.

Si fabbrica, in questo momento, nell'officina Cail, un battello chiamato il *Léon XIII*.

Esso è lungo metri 30 e largo 3 ed è mosso da una ruota fissa sul di dietro che ha un diametro di metri 3,40.

La macchina di questo battello possiede una forza di 60 cavalli. Esso non pesca che 50 centimetri e fila 8 nodi all'ora.

Monsignor Augonard, vicario apostolico dell'Oubanghi, ha ordinato questa imbarcazione sulla quale si potrà celebrare solennemente la messa alla presenza degli abitanti delle rive riuniti.

E' una vera cattedrale galleggiante in miniatura.

L'interesse particolare che offre questa nave è che si smonta in un certo numero di pezzi aventi ciascuno un peso di 30 chilogrammi, e che un uomo può portare facilmente sulle spalle.

L'Istituto zoologico di Londra.

L'Istituto zoologico di Londra pubblica ogni anno un resoconto della sua situazione.

L'ultimo è curioso da consultare.

Da esso risulta che il giardino non contiene meno di 1450 specie differenti di uccelli, 700 di mammiferi e di pesci e 450 di rettili.

Il nutrimento di questi animali costa annualmente più di 25,000 lire sterline.

E' vero che nel numero degli alimenti distribuiti figurano tra gli altri 6000 litri di latte, 20 mila uova, 250 cavalli, 150 capre, 1200 dozzine di banani, 1100 libbre di uva passa, 1500 aranci, 54,500 libbre di pesce e 650 chilogrammi di granchi ecc.

Gli stipendi del personale incaricato del mantenimento ascendono a 600,000 lire.

Quanto agli introiti provenienti dagli ingressi, essi furono l'anno scorso di 14,506 lire sterline per 625,538 visitatori.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 10,5 — minimo: 1.2.

La festa d'oggi — Facciamo festa noi pure oggi, tanto più che la fanno anche gli scioani; ma caso mai vi fosse qualche cosa di nuovo dall'Africa, stasera o domani faremo una edizione straordinaria del *Popolo Romano*, tanto più che oggi arriva ad Adigrat il corrispondente speciale mandato da noi in Africa, e se qualche cosa vi fosse, non mancherebbe di segnalarla.

Ciò che significa che se il lettore non ci vede comparire e ci goderemo intero il giorno di vacanza, vuol dire che non c'è nulla che giustifichi di uscire in piazza. E buona Befana a tutti!

Quirinale — Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re ricevette in separate udienze S. A. R. il Principe Luigi Mario Federico di Borbon, l'on. Cadolini ed il comm. Pinelli, capo di gabinetto dell'on. Crispi.

Vaticano — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi a varie persone.

— Monsignor Gaetano Quattrocchi, rettore del seminario di Piazza Armerina, è stato nominato vescovo titolare di Europo e coadiutore di Mezzara del Vallo.

— Il 7 corrente si riunirà la Congregazione dei Riti per esaminare la causa di beatificazione del ven. Carlo Caraffa della Diocesi di Napoli.

— Monsignor Taccone Gallucci, vescovo di Loreto, ha avuto dal Papa l'uso del Pallio, in considerazione di quello che ha fatto pel centenario della S. Casa.

— E' arrivato mons. Sabatucci, delegato apostolico nella Repubblica di Colombia.

— Il 14 partiranno per l'Eritrea 4 padri cappuccini, 3 suore di S. Anna e 4 padri cappuccini addetti alla Croce Rossa.

— Oggi la Pasqua della Epifania sarà solennemente celebrata in S. Andrea della Valle, al collegio di Propaganda dove saranno celebrate messe in rito orientale e a S. Atanasio in via del Babuino, dove le funzioni saranno in rito greco.

I biglietti della Banca Romana — Si sa che col 31 dicembre si chiudeva, secondo la legge, il termine fissato per il cambio dei biglietti della Banca Romana. Coloro che ne avessero dimenticato qualcuno, potranno tenerlo per la collezione numismatica, la quale, dopo varii anni, si potrebbe vendere anche meglio di quella dei francobolli, ceduta dal conte Primoli per 150 mila lire.

I lettori nostri saranno curiosi di sapere a quale cifra ammontino i biglietti della B. Romana, che non furono presentati al cambio e che ora sono prescritti. Li contentiamo. Tre mesi fa si diceva che dei 142 milioni creati legalmente ne mancassero ancora 6 milioni. Ebbene, alla sera del 31 dicembre i non presentati si riducevano a 850,000.

Se si considerano le perdite negl'incendi, dispersioni ecc., tutte le famose dicerie di somme nascoste ecc., vanno in fumo.

La cifra dei non presentati in rapporto alla quantità emessa è percentualmente inferiore a quella che si verificò colla soppressione dei biglietti consorziali.

Tra Roma e Palermo si sta disponendo dal Ministro on. Ferraris una macchina quadrupla che renderebbe possibile, mediante un ripetitore a mezza strada, di spedire in 20 minuti un dispaccio tra le due città.

Sistemazione di piazza Colonna — In questi ultimi giorni sono stati presentati al sindaco alcuni progetti che l'Amministrazione desidera di veder corredati da un piano finanziario e relative garanzie. Di progetti, disegni e prospettive ormai ce n'è abbastanza.

Associazione della stampa — I soci partecipanti alla Cassa di Previdenza sono invitati per domani alle 21, ad eleggere due membri della Commissione amministratrice, due revisori e discutere il preventivo 1896.

Concorso Stanzani per pittura: premio 1500 lire all'anno per 4 anni; saranno 2100 pel 3° se il pensionato farà un viaggio d'istruzione. Le iscrizioni alli 28, 29, 30 aprile (c'è tempo); gli esperimenti al 15 maggio.

La riunione dei vetturini. — Al Politeama ebbe luogo alle 11 l'annunciata riunione. Presiedeva il Consigliere comunale operaio Casciani.

La riunione riuscì tumultuosa e senza risultato pratico.

Il sig. Evangelisti rese conto delle trattative corse con le autorità e la Commissione dei padroni e, dimostrando come i vetturini non possano recedere dalle loro proposte, concluse invitando i compagni a persistere nello sciopero finchè i proprietari non accetteranno le condizioni imposte.

Il Consigliere Casciani, rappresentante della Camera del lavoro, annunziò che una Commissione di proprietari in un colloquio avuto con lui si era mostrata disposta a modificare le sue proposte, assumendosi la spesa pel governo del cavallo e vettura.

I vetturini dovrebbero corrispondere per tutto una quota giornaliera di L. 3,50 per otto mesi dell'anno e di L. 4 per gli altri quattro mesi.

Aggiunse che avrebbe avuto nel pomeriggio un altro abboccamento coi proprietari.

Ma la proposta Casciani, che segna l'ultima concessione possibile dei proprietari, provocò il finimondo. I vetturini con urli e grida mostrarono di non volerne sapere, persistendo nel rifiutare qualunque aumento sulla quota di L. 3,20 e non più L. 3,50 che avevano proposto.

Casciani propose allora di sottoporre la questione ad un arbitraggio, proposta che venne accettata, a condizione — ed è questa la nota comica — che si desse ragione ai vetturini!

Intervennero nella discussione il socialista Cinni e certi Lodolini e Friggerio. Infine come Dio volle l'assemblea approvò la proposta Casciani, mentre il sig. Evangelisti assumendo l'atteggiamento di un eroe greco, esclamava: Coraggio, compagni; Con me si vince o si muore!

Stia tranquillo che non muore nessuno.

Nuova ferrovia. — Ieri, nella sala della Deputazione provinciale, presidenza Tittoni, presenti i consiglieri Augusto Baccelli, Carlo Menotti, Sili e il senatore Cencelli, ebbe luogo una riunione di tutti i sindaci dei paesi interessati alla costruzione della ferrovia Roma-Civita-Castellana-Campagnano e Nepi, per cui già fu presentato il progetto particolareggiato.

Si deliberò di fare tutte le pratiche presso le autorità competenti.

La Befana — Favorito dal bel tempo, animatissimo riuscì, la notte scorsa, il tradizionale baccanale della Befana.

A piazza Navona e nelle vie adiacenti — dove peraltro scarseggiavano le baracche dei venditori di giocattoli — folla enorme e il consueto chiasso infernale.

Allegre brigate di giovanotti con trombe e tamburi percorsero la città durante la notte.

Fino al tardi nel Corso, in via Nazionale, al Corso Vittorio Emanuele si notò una insolita animazione.

La Società Bach. — La Società G. S. Bach ha inaugurato ieri la serie dei suoi concerti nella sala Costanzi, piena del più fino e scelto pubblico.

Si eseguirono: il mottetto *Emendemus* a 5 voci del Morales; lo *Stabat* del Palestrina a 8 voci e a due cori; il concerto in *do* di Bach a tre pianoforti e quartetto doppio; e finalmente il mottetto *In festo S. Martini* del Palestrina a 4 voci.

Ottima l'interpretazione di tutti i pezzi, dovuta alla direzione inappuntabile del maestro Alessandro Costa, uno dei più colti musicisti della nostra città.

Perfetto l'affiatamento dei cori, del quartetto e dei tre pianoforti nel concerto di Bach, che sembrò musica di Paradiso. Erano mirabili esecutori madama Helbig, miss Tideböhl ed il prof. Cozi.

Domani alle 16.30 il concerto si ripete collo stesso programma.

Giocattoli e Regali a prezzi d'occasione incredibili. Oggi ultimo giorno della grande vendita all'Old England, 115, Via Nazionale. Per eliminare lo Stock si vende a prezzo di costo. Approfitti chi è in ritardo a far regali.

Le gesta della canaglia. — La notte scorsa verso le 20, in via Panico il soldato del genio Nieddu Camillo, ubbriaco, venne a questione con altri soldati. Intervenuti due carabinieri della Sezione Ponte, questi cercarono di allontanare il Nieddu che faceva un baccano indiavolato, per condurlo in Castel Sant'Angelo. Il Nieddu però oppose accanita resistenza.

Alla fine un po' con le buone un po' con le cattive fu fatto salire in una vettura, mentre strepitando faceva radunare parecchi curiosi. Fra questi certi Bongarzoni Augusto, Ramucci Ercole e Paterra Luigi presero le difese di lui rivolgendo parole oltraggiose contro i due carabinieri e quasi cercando di opporsi all'arresto.

Intervenuti altri carabinieri e guardie i tre individui furono arrestati.

Mentre però la vettura proseguiva la sua strada uno sconosciuto tra la folla vibrava diversi colpi di coltello al cavallo il quale giunto al di là di ponte Sant'Angelo cadde e morì.

Il Nieddu fu consegnato all'ufficiale di picchetto del forte.

Nessuna identificazione è stata possibile dell'autore del ferimento.

Le gesta dei ladri. — Circa le 16, in via Borgo S. Angelo, 55, due individui scassinarono la porta dell'abitazione del possidente Vapperè Enrico ed introdottisi nella medesima misero a soqquadro ogni cosa.

I figli del cappellaio Colonna, inquilini della casa, udendo rumore, avvertiti dall'abbaiare d'un cane, diedero l'allarme. I ladri si diedero alla fuga, ma vennero rincorsi e raggiunti in Borgo Pio dal sergente Douglas-Scotti Edoardo del 3.o genio, dalla guardia di città Lazzara Filippo e dai soldati del genio Giaccaglia Arcadia e Tresoldi Giuseppe, dopo vivissima colluttazione vennero arrestati.

Uno dei ladri era armato di un coltellaccio.

Essi sono D'Antoni Pietro, d'anni 17, sacchino, abitante in via del Quartiere, 2, p. p., e De Gasperis Cesare, d'anni 20, scalpellino, abitante in via Strengari, n. 25, piano terra.

— La lavandaia Paiocchini Nazzarena aveva lasciati abbandonati nella fontana del palazzo in via Venti Settembre, 89, varii oggetti di biancheria per un valore di 30 lire circa. Quando tornò ogni cosa era scomparsa.

— In piazza Navona fu derubato di una spilla d'oro il sarto Dari Fortunato da Foligno.

Un bel gruzzolo! — Ignoti ladri, giorni sono, penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del notaio Luigi Altarocca al n. 7 di via della Corda, che ha studio in piazza della Cancelleria, e dopo avere messo tutto a soqquadro, si appropriarono di diciasette mila lire in contanti e di cinque mila in valori.

Il furto venne denunziato all'ispettore cav. Calabresi della sezione di S. Eustacchio.

La questura conserva su questo il massimo segreto.

Una bambina in fiamme. — La bambina Jole Caratelli di anni 8 da Albano, nell'osteria in piazza Campitelli 5, iersera alle 17 si era addormentata sopra una sedia tenendo sotto le vesti lo scaldino. Il fuoco si comunicò agli abiti della poverina che riportò gravi ustioni alle coscie, guaribili in un mese.

Investimento. — La maestra elementare signora Giulia Camilli da Roma abitante in via Ottaviano, palazzo Geremia, int. 8, in via dei Quiriti, fu investita da un carrozzino condotto da Piccioni Costantino da San Paolo (Chieti). La disgraziata riportò varie lesioni alla faccia che a Santo Spirito furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Disgrazie. — D'Alessandro Romualdo, stalliere a via Reggio ebbe un calcio da un cavallo alla faccia. Una settimana di cura.

— Granieri Felicetta scendendo le scale (via Tasso 18) cadde e riportò una distorsione non grave.

Arrestati — Le guardie municipali Cocozza e Paniconi arrestavano il falegname Conti Francesco, romano, perchè a Bocca della Verità percuoteva una ragazza di 15 anni, Francesca Cecchetti, che deve aver fatto qualche tiro.

— Per oltraggio alle guardie a Campo Carleo fu arrestato Zoppi Gaetano, e al Pincio Viola Giuseppe per questua illecita.

— In via Corso Vittorio Emanuele certo Riccetti Angelo d'anni 29 da Petrignano faceva arrestare dalle guardie municipali il vetturino Santarelli Vittorio abitante in via Chiavi d'Oro, 15 p. 4 per tentata rapina in suo danno.

Baruffe — In via Cairoli certo Ciocca Vincenzo, per vecchi rancori attaccò lite col barbiere Pacitti Giuseppe. Si venne alle mani, anzi ai coltelli, e il Ciocca ebbe la peggio.

— Il sarto Alisi Adolfo, di anni 12, si bisticciò in via Merulana con un carbonaio, che gli assestò una scarica di legnate.

— Così pure a S. Giovanni il macellaio Capponi e il meccanico Bernardoni vennero ai ferri. Il meccanico die' di piglio ad una forcina e giù botte da orbo; il macellaio che non aveva lo spadingo, e fu fortuna, cercò di ritrarsi, ma l'altro inferocito gli fratturò il braccio con un colpo.

— In un'osteria in via Benedetta il pescivendolo Giuseppe d'Arpino venne a quistione per divergenze di giuoco con un individuo sconosciuto e si buscò una bastonata alla testa.

— In piazza Navona Tabucchini Alessandro negoziante di biancheria per avere infastidito alcune signore, che stavano con certo Guazzaroni Alfredo, ricevette un colpo di bastone sulla faccia.

Il Guazzaroni fu arrestato.

La nota triste — Il ragazzo Giuliano Eugenio nella Palestra ginnastica in Borgo Santo Spirito stando a scherzare con alcuni compagni cadde producendosi la distorsione del piede sinistro.

— Per le scale della casa in via Giulio Romano 148 cadde disgraziatamente la donna di servizio De Mari Adelaide di anni 60 da Frascati. Rimase ferita alla testa.

— Il carrettiere Cicchitelli Annibale essendo ubbriaco fuori porta S. Lorenzo cadde dal carro e si ferì alla testa. Con poca fatica si riuscì a trasportarlo all'ospedale di S. Antonio.

Quivi giunto il Cicchitelli cominciò a fare mille stranezze somministrando pugni e calci agl'infermieri che lo tenevano fermo per medicarlo.

La guardia Planeta Rocco di piantone all'ospedale accorsa in aiuto degl'infermieri si buscò un calcio alla pancia che produsse una contusione guaribile in cinque giorni.

Villa Cabras (Vedi avviso quarta pagina.)

Polleria da tavola (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Porto Ripa Grande.

Arrivi. — Piroscafo *Sofia*, capit. Lucimani Adolfo carica di merci estere e nazionali da Genova.

Partenze. — Goletta *Isidoro Galante*, capit. Curato Giuseppe con fusti vuoti per Gallipoli. Cutter *Bon Padre*, capit. Romano Antonio con fusti vuoti per Marsala. Goletta *San Giuseppe*, capit. Ascaro Leonardo con fusti vuoti per Castellamare del Golfo. Cutter *Garibaldi*, capit. Ascaro Giuseppe con fusti vuoti per Marsala. Tartana *Andrea-padre*, cap. Mirabilo Francesco con fusti vuoti per Gallipoli.

Mercato di frutta e di ortaglie al Viale del Re.

Prezzi all'ingrosso, non comprese le spese di facchinaggio.

Importate				Romanesche			
Unità	Genere	Prezzo da L.	a L.	Unità	Genere	Prezzo da L.	a L.
100	Cavoli fiori	7.50	10.—	100	Cavoli fiori	12.—	—.—
»	» verdi	8.10	12.—	»	» verdi	10.15	—.—
»	Carciofi Messina	8.—	10.—	»	Broccoli Albano	6.—	16.—
q.le	Piselli Paler.	75.—	90.—	»	» comuni	4.—	15.—
»	Patate nuove	37.—	50.—	»	Cardi o gobbi	4.—	7.—
»	» nostrali	8.—	—.—	»	Rape rosse	—.—	—.—
»	» cenerine	7.50	—.—	»	» gialle	—.60	—.—
»	» di Fucino	6.—	—.—	»	» bianche	—.60	—.—
Ch.	Cipolle di Napoli	9.—	—.—	»	Lattuga	2.—	—.—
q.le	Pomod. di E...	37.—	52.—	»	Indivia	1.50	2.—
»	» perucca	15.—	20.—	»	Finocchi grossi	1.50	15.—
100	Insal. indivia	1.—	1.25	»	» piccoli	1.—	2.50
»	Porri	0.30	—.—	»	Sedani	2.40	4.—

Frutta.

Unità	Genere	da L.	a L.	Unità	Genere	da L.	a L.
q.le	Pere spine	75.—	105.—	q.le	Fichi al sole in cestini	40.—	55.—
»	Mele ranette	60.—	75.—	»	id. id.	36.—	—.—
»	» ranettone	75.—	90.—	»	id. al forno	26.—	—.—
»	» rosa	18.—	45.—		Prugne grosse	52.—	75.—
»	» cerine o zit.	45.—	75.—		» piccole	33.—	—.—
»	Castagne secche	28.—	33.—	»	Noci Sorrento	80.—	—.—
»	» nostrali	12.—	12.50	»	» comuni	60.—	—.—
»	» fiorentine	16.—	18.—	»	Nocchie	48.—	50.—
100	Mandarini	4.—	6.50	»	Carrubbe	—.—	—.—
»	Aranci	2.—	3.50	chilo	Zibibbo	57.—	60.—
»	Limoni	2.50	4.—				

Al Pincio — Programma da eseguirsi quest'oggi dalle ore 15 alle 16 1[2 dal concerto comunale:

1. Marcia militare.
2. Rossini "Semiramide" — Sinfonia.
3. Gounod "Philémon et Baucis" (a) Ouverture Pastorale (b) Mélodrame (c) Entr'acte et danse des Baccantes.
4. Bizet "I pescatori di perle" — Fantasia.
5. Neumann "Polka di concerto."

Dottor Vincent Janssen già assistente alla clinica medica di Lipsia, dalle 2 alle 3. Via del Babuino 114 p. 3.

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 1[2m.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Continuando l'indisposizione dell'artista Beduschi, ieri sera fu sospesa la rappresentazione.

Stasera la *Walkiria*.

COSTANZI. — I piccoli e graziosi artisti danno oggi l'ultimo spettacolo diurno; quindi il programma bello e attraente è stato combinato in modo da dilettare specialmente ai bambini.

Ecco un' occasione per fare una buona befana ai figliuoli e con una spesa abbastanza tenue.

Alla sera consueta rappresentazione.

NAZIONALE — Col ritorno di *Cavalleria* la impresa ha ritrovato la miniera dei guadagni.

Per questo fa assai bene oggi a replicarla nella rappresentazione diurna e poi sempre *Cavalleria* insieme all'*Amico Fritz* in quella serale.

VALLE. — Ermete Novelli iersera nella *Bisbetica domata* ebbe tale grandioso successo si che stasera lo spettacolo si ripete a generale richiesta.

QUIRINO — Anche oggi sarà replicata la briosa operetta *Fanfan la tulipe*, una delle più attraenti produzioni del vasto repertorio della Compagnia Maresca.

METASTASIO — La *Gran Via* ha ritrovato quello... che trova dovunque. Però è giusto far notare che nel popolare teatro l'esecuzione è delle più riuscite e che la gentile ed avvenente Schiavone fa della *servetta* una simpatica creazione.

Oggi l'eternamente accetta *zarzuela* si ripete; la *diretta* Emilia Persico canterà delle nuove canzoni e Luigi De Martino e Aniello Balzano prenderanno principale parte nell'operetta: *Il Duca Jadolino*.

Al ***ROSSINI*** oggi pure due attraenti rappresentazioni. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — *Walchiria*, ore 20 1[2.
Costanzi — Compagnia lillipuziana ore 16 e 21.
Nazionale — *Cavalleria*, ore 18.
Cavalleria e *Amico Fritz*, ore 21.
Valle. — *La Bisbetica domata*, ore 21.
Quirino. — *Fanfan la tulipe*, ore 18 e 21.
Metastasio — *Il Duca Jadolino*, ore 18 e 12.
Rossini. — *Pulcinella Molinaro*, ore 18 e 21.
Manzoni. — *Il Vecchio Simon*, ore 17 1[2 e 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Ieri mattina relazione dei ministri al Re.

L'on. Presidente del Consiglio ha fatto ritorno in Roma iersera alle 20 e 10.

L'on. Boselli ha scritto alla Giunta parlamentare del Catasto che il Governo accetta gli emendamenti proposti.

Lo stato di salute dell'on. Galli si è alquanto aggravato.

Ancora i tre abissini.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 22.10. | Il *Soir* torna da capo col rapimento degli abissini, e invita la Svizzera a vendicare sopra italiani abitanti in Svizzera, l'offesa fatta dall'Italia alle leggi di neutralità rapendo i tre principi, ecc. ecc. (Non principi, non rapiti, tornati in regola, per volontà loro, ai propri paesi. Quando si decideranno a finirla?)

Lo schiavismo allo Zanzibar.

Notizie da Magadisciu, in data 6 novembre ultimo, portano che una barca indigena, caricati nove schiavi nell'isola di Pemba, faceva vela per la costa dei Benadir.

Poco a Sud di Brava la nave naufragò. Gli schiavi furono internati e venduti a Somali di differenti località.

Venuta però la cosa a conoscenza degli agenti della Compagnia italiana Filonardi, furono subito impartiti gli ordini per l'arresto degli schiavisti e pel riscatto degli schiavi.

Quattro degli schiavisti furono arrestati. Dei nove schiavi, sette furono rintracciati e liberati, ma uno sventuratamente morì dopo la sua liberazione. Gli altri due alla data delle informazioni non erano stati ancora trovati, ma duravano le ricerche.

Due degli arrestati negarono di aver rubato, ingannato o venduto gli schiavi, della qual cosa, però, sono accusati dagli schiavi stessi.

Il reato fu perpetrato nel territorio del Governo di Zanzibar da persone non dimoranti nel territorio italiano, ad eccezione di certo Aggi Mneddiu, somalo di Merca.

Collegio Regina Margherita.

L'on. Baccelli ha concesso per titoli il diploma di professore di pedagogia e morale alla signora Caccialupi, direttrice del Collegio di Anagni, ed ha nominato ragioniere del Collegio il signor Cesare Simoncini.

Ministero marina.

Il contrammiraglio Serra, sottosegretario di Stato, e il contrammiraglio Cobianchi, capo dello stato maggiore, entreranno presto in piena convalescenza.

Movimento negli ufficiali e applicati di porto:

Lucarini Papirio tram. da Castellammare di Stabia a Molfetta, Moretti Umberto da Molfetta a Ravenna, Fincati Marino da Ravenna a Venezia, Mastio Salvatore da Venezia ad Alghero, Pasquazza Giovanni da Cagliari a Rimini, Melis Carlo Alberto da Reggio Calabria a Cagliari, Berlingeri Stefano da Cagliari a Gaeta.

Sorrentino Nicolò da Salerno a Procida, Porcelli Michele da Procida a Napoli, Pasca Salvatore da Torre del Greco a Castellammare di Stabia, Tiscornia Domenico da Genova a Torre del Greco, De Vio Tommaso da Paola a Pizzo, Frau Effisio da Pizzo a Taranto.

Peluso Enrico da Taranto a Paola, Li Donni Luigi da Brindisi a Catania, Zingales Salvatore da Catania a Palermo, D'Asdia Salvatore da Palermo a Trapani, Anselmi Pietro da Livorno a Taranto, come reggente di capitaneria.

Applicati di nuova nomina: Tavanti ing. Attilio Reggio Calabria, Tiscornia Attilio, Genova; Gamberini Etrurio, Brindisi; Giacomelli Cesare, Livorno; Ingianni Giulio, Porto Empedocle; Amici Alfredo, Ancona; Libotti Guido, Salerno; Rosso Carlo Maria, Genova.

Il *Miseno* è partito da Malta; il *Dogali* e il *Caprera* sono giunti a Massaua.

INFORMAZIONI ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 5, ore 24. — Il conte Badeni, presidente del Consiglio dei ministri austriaco, nel ricevere i ministri ungheresi, espresse loro il suo rincrescimento pel linguaggio usato dal partito antisemita contro l'Ungheria nei Corpi rappresentativi, nelle adunanze del partito, negli organi sociali. Dichiarò che le autorità ricevettero ordine di punire severamente i colpevoli. Espresse poi la speranza che le conferenze dei ministri di ambedue i paesi per trattare le questioni che li interessano vengano ultimate in brevissimo tempo.

I ministri risposero che avrebbero cercato di corrispondere al desiderio del conte Badeni, basato sul desiderio della Corona di risolvere ogni questione toccante il diritto di Stato in occasione del millennio della fondazione del Regno d'Ungheria.

La rapida conclusione del compromesso interessa ambedue i paesi, tanto più che nel 1896 scade il periodo legislativo e le mozioni riguardanti il compromesso non devono esporsi ai pericoli di un esito inaspettato delle elezioni da indirsi. Ciò riguarda maggiormente la Cisleitania, dove essendo aumentato il numero dei deputati per la riforma elettorale, le elezioni potrebbero procurare delle sorprese imprevedibili.

L'Ungheria non è disposta a lasciare che si svolga il periodo elettorale colla questione del compromesso insoluta per evitare che l'opposizione ecciti vieppiù la popolazione contro le pretese eccessive circa la quota dell'Ungheria nelle spese comuni.

Intanto al Ministero delle finanze continuarono oggi le conferenze sulla questione bancaria senza venire ad un accordo soddisfacente.

Corre voce che l'Austria abbia accettato la domanda dell'Ungheria per la parità assoluta riguardo all'influenza esercitabile sulla amministrazione delle Banche e sulla concessione del credito. Invece i ministri non si accordarono circa al prezzo che le Banche debbono pagare per il privilegio.

Quanto alla riforma della valuta esistono marcatissime divergenze.

E' arrivato il ministro dell'interno ungherese Perczel, allo scopo di regolare le questioni della frontiera pendenti da lungo tempo.

Il ministro degli affari esteri Golukowski ha dato un gran pranzo al quale sono intervenuti i ministri comuni, ungheresi ed austriaci.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 5, ore 18.15 — Il pellegrinaggio alla casa di Gambetta a Ville d'Avrey, per l'anniversario della sua morte, riuscì numerosissimo.

Vi presero parte tutte le Società alsaziane. Molti discorsi patriottici, tutti apologetici di Leone Gambetta e della parte che ebbe durante la guerra.

Alla stessa ora aveva luogo al Père-Lachaise la commemorazione di Blanqui santo Padre dei socialisti.

Nacque una grande baruffa, avendo la polizia impedito al deputato socialista Roche di portare la bandiera rossa. Vi fu il solito scambio di pugni. Presiedeva Lepine.

Parigi, 5, ore 18.30. — Il guardasigilli ha ordinato di riaprire il processo del Panama e di tornare di nuovo alla ricerca di tutti coloro che furono indiziati di corruzione.

— *Ore 18.45.* — Hanotaux, l'ex-ministro degli esteri, porrà la sua candidatura a deputato nel collegio di Chatelherault, contro Turot, socialista. La sua riuscita è sicura.

GERMANIA

Ducato di Brunswick.

Si assicura che tanto l'imperatore Guglielmo quanto il duca di Cumberland desiderano veder risolta la questione del ducato di Brunswick. Il duca peraltro vuole che il primo passo sia fatto dalla Prussia. In questo momento vi sono a Berlino persone incaricate di esprimere il desiderio del duca di Cumberland.

Questo fatto fa ritenere che il duca abbia ormai deposto ogni speranza rispetto al trono di Annover e non sia alieno dal rinunziarvi ufficialmente.

Movimento della navigazione.

Il *Gottardo* della N. G. I. proveniente da Massaua e diretto a Napoli è giunto a Suez la sera del 4 ed ha proseguito per Porto Said.

L'*Orione*, della stessa Società, è partito il ... da Montevideo per Barcellona e Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 29 dicembre 1895 al dì 4 gennaio 1896

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 15	1 35
Buoi e vacche da erba "	"	1 05	1 12
Vitelli da latte "	"	1 70	1 85
Vitelli di campagna "	"	1 60	1 75
Suini della Provincia Romana	"	0 78	0 90
Suini Pelatelli	"	0 85	0 91
Suini bianchi di Napoli	"	0 97	1 —
Coteghini di Modena	"	2 30	2 40
Zamponi di Modena	"	2 40	2 50
Fagiuolina	Quint.	24 50	25 —
Fagiuoli con occhio	"	23 —	23 50
Zuccaro extra fino senza tara	"	154 —	155 00
Zuccaro in pani sani grossi	"	157 —	158 00
Zuccaro in pani sani piccoli	"	169 —	170 00
Zuccaro in quadretti comuni	"	162 —	169 00
Zuccaro in quadretti piccoli	"	164 —	165 —
Zuccaro raffinato extra	"	153 50	154 50
Zuccaro Centrifugo	"	153 —	154 00
Zuccaro Semolato	"	155 —	156 00
Burro dell'Agro Romano	"	355 —	— —
Burro di Milano 1. q.	"	340 —	— —
Burro di Milano 2. q.	"	— —	— —
Burro Alpino	"	310 —	— —
Burro di Reggio Emilia	"	300 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	9 50	— —
Petrolio di Filadelfia in cassette	Cassetta	26 50	26 75
Petrolio Caucaso	"	25 —	25 75
Baccalari Norvegiani	quint.	70 —	72 —
Olio d'oliva mercantile 1. q.	Litro	— 80	— 85
Olio d'oliva mercantile 2. q.	"	— 70	— 75

Visto: il Deputato di Borsa
T. REY.

Per il Presidente della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

14 *App. del Popolo Romano – Riprod. vietata* 14

IL FIGLIO D'ARTAGNAN

— Non ti comprendo — rispose Giorgio sorpreso.

— Non comprendi che in caso che uno di noi inciampi in un pericolo, l'altro potrà agire e salvarlo senza suscitare sospetti? — rispose Baldassarre. — Siamo intesi. Abbracciamoci, e non rivediamoci di nascosto, che quando avremo assoluta necessità di comunicarci una cosa urgente. E' quasi un'ora che si discorre insieme, è troppo. Separiamoci.

Ognuno de' due amici se ne andò pei fatti suoi.

CAPITOLO XI

Scene familiari.

La signora di Laverdac trovavasi con Regina nel suo appartamento, quando suo marito si fece annunziare dalla cameriera.

Egli entrò, salutò la baronessa, informossi del suo stato di salute, in qual modo aveva passato la notte, molto galantemente, da gentiluomo il quale, malgrado i propri torti, vuole dimostrare che porta interesse a colei con cui divide il nome.

Poscia interrogò Regina, con tono paterno, sorridendo, scusandosi presso la fanciulla della vita monotona che conduceva a Laverdac, soggiungendo che presto potrebbe avere il comando di una grande città, e che allora gli sarebbe stato possibile procurare alla sua pupilla tutte le distrazioni, delle quali adesso era priva.

Regina rispose che la morte di suo padre era ancora troppo recente - il periodo del lutto terminato da troppo poco - perchè potesse bramare il rumore e lo splendore delle feste. Che era felicissima presso sua zia, e che la sola nota triste della sua vita era vederla continuamente soffrire, senza poter contribuire alla sua guarigione. Soggiunse, però, che essa era decisa di abitare qualunque posto, purchè non la dividessero dalla signora di Laverdac.

Il barone assicurò che egli non aveva nessuna intenzione di separarle; che la signora di Laverdac, accettando la monotona esistenza divisa attualmente da Regina, e che circostanze imperiose le aveano imposta, si era acquistata un titolo di molta riconoscenza verso di lui, e che gli premeva ringraziarla di tanta condiscendenza a suo riguardo.

Ella sorrideva con tristezza.

Essa conosceva infatti le circostanze menzionate.

Venti volte aveva inventato pretesti per non presentarla a corte, ma essa non era stupida, e comprendeva.

E se aveva finto di crederlo, si è che preferiva la solitudine, che le permetteva di vivere di memorie, alla dissipazione di Parigi, che l'avrebbe distolta da' suoi ricordi.

Infine il barone, troncando quella conversazione di convenienza, si decise a parlare dello scopo della sua visita.

Egli pregava la baronessa, se ciò non la incomodava, di accordargli qualche momento di colloquio per affari troppo serii, perchè potessero interessare Regina.

— Vale a dire — rispose ironicamente la signora di Laverdac — che Regina c'è di più. Lasciaci.

La baciò teneramente sulla fronte, e il barone la condusse fino al limitare dell'uscio, dicendole:

— Non è per molto tempo!

E ritornò presso la consorte, la quale, seduta in una vasta poltrona guarnita di cuscini, additò con la mano una sedia al barone, dicendogli:

— Parlate, signore: vi ascolto.

Francesco di Laverdac così incominciò:

— Vi ho già detto, signora, che i nostri affari sono dissestati. Sapete quali ne sono state le cause. Lo stato di incertezza nel quale trovavasi il regno durante la reggenza della regina madre, gli intrighi di corte rinnovantisi senza tregua, le difficoltà di sostenere la mia situazione in mezzo a contrasti senza numero, il maresciallo D'Ancre assassinato per l'appunto nel momento in cui stava per ricevere da parte sua la ricompensa dei miei servigi.

" D'allora in poi, mi è toccato ricominciare da capo presso il novello favorito, conquistare la sua benevolenza, far dimenticare che avevo servito Concini, evitare una destituzione impostami quasi dalle creature del signor di Luynes. Oggi, ho la promessa di un governo importantissimo. I miei sforzi non sono stati vani.

— Mi congratulo, signore — disse Elena — che abbiano infine resa giustizia a' vostri meriti.

Nessun'ironia trapelava in questa frase, il barone s'inclinò, ma replicò con un tantino di amarezza:

— Eh, signora! non m'illudo al punto di credere che debba soltanto a' miei meriti, il favore che stanno per accordarmi. Lo debbo alla mia perseveranza, alla mia tenacità, ed a ciò più di tutto, che ho sempre fatto gran figura a corte, speso moltissimo, e che, giunto il momento di ricompensarmi, non si poteva offrirmi come a tanti straccioni, un osso da rosicchiare una semplice capitaneria come quella di Lodève. Ma per giungere tanto in là, per mantenere il mio rango ho dovuto spendere somme favolose. Quelle somme le ho prese a prestito a condizioni onerosissime, oggi debbo rimborsarle.

— Ebbene, signore — rispose semplicemente la baronessa — avete la rendita de' miei possedimenti.

— Ahimè! essa è pur troppo insufficiente.

— Quanto è l'ammontare del vostro dare?

— Duecento mila lire, disse Francesco di Laverdac, dopo un momento di esitazione.

— E come farete per pagare tale somma?

— Spero — rispose il barone con voce leggermente ansiosa, che voi mi autorizziate a vendere una delle vostre terre, quella di Boismorand di cui il marchese d'Uxelles mi offre cento mila scudi.

Elena, che aveva serbato fin allora una sdegnosa calma, si alzò repentinamente e, guardando suo marito ben fisso, gli replicò con un tono che indicava una risoluzione invincibile:

— Vendere Boismorand, mai! Là sono nata, in quel castello mio padre e mia madre sono morti; è là che ho passato la mia felice infanzia, la mia gioventù.... io porto il nome di quella terra. No, no, nol voglio!

A sua volta il barone rispose con fermezza:

— E' d'uopo però che lo vogliate!

— Non sperate che io vi consenta. Per ben due volte, mi avete strappata l'autorizzazione di alienare una parte del mio patrimonio. Sarete meno fortunato, stavolta. Rifiuto.

Il barone ebbe un movimento di rabbia:

— Signora....

La baronessa proseguì con animazione:

— So che cosa valgono le spiegazioni datemi e non vi presto veruna fede. Voi amate il giuoco, signor di Laverdac, avete delle innamorate verso le quali vi dimostrate regalmente prodigo. Siate felice colle vostre carte e colle vostre cortigiane; ma non contate più su di me per pagare le vostre perdite di giuoco od i vostri debiti di galanteria.

·14 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 14

Il Figlio D'Artagnan.

— Signora, pensateci bene, e state in guardia.

— Delle minaccie! disse Elena. E' il solo oltraggio che non mi abbiate ancora inflitto in venti anni che sono vostra moglie.

Queste parole che la baronessa pronunziò con serena dignità richiamarono il signor di Laverdac, che riprese con maggior dolcezza:

— Perdonatemi se mi sono lasciato trasportare da un sentimento più forte della mia volontà. Ve ne faccio le mie scuse.

Misurò più volte a gran passi la stanza, poi ritornò presso la moglie:

— Vediamo, Elena, ho avuto de' gravi torti verso di voi, è vero, delle colpe, ne convengo. Non oso chiedervi di assolvermi e neppure di dimenticarle. Ma oramai quello che è fatto è fatto. Debbo dugento mila lire, e bisogna che le paghi. Voi portate il mio nome, il mio disonore ricadrebbe su di voi.

La baronessa rispose con voce concisa:

— Trovate un altro mezzo che non sia quello di vendere Boismorand! Poichè non ho figli nè dal mio primo matrimonio, nè dalla nostra unione; voi siete l'unico mio erede. Per vendere Boismorand, vi è d'uopo aspettare la mia morte che non sarà lontana.

Ed Elena posò la mano sul cuore che palpitava tumultuosamente, mentre una repentina ondata di sangue chiazzava di macchie rosse il suo pallido viso, di una beltà melanconica che non avevano potuto alterare nè gli anni, nè i dispiaceri.

Elena di Boismorand, baronessa di Laverdac, benchè avesse varcata la quarantina, era rimasta ammirevolmente bella. Il carattere di cotesta bellezza consisteva nella regolarità delle fattezze, nella dolcezza dello sguardo, nella purezza delle linee.

Grandi occhi di un celeste cupo ombrati da lunghe ciglia fine come seta, sopracciglia finamente delineate, fronte nobile di una bianchezza lattea incorniciata da capelli abbondanti, biondi come il lino, una bocca di forma squisita, alla quale non si poteva rimproverare che la tinta delle labbra alquanto pallida, formavano un insieme armonioso coll'ovale delicato delle guancie e la curva del mento. Aveva la trasparenza della pelle, e la freschezza delle tempie di una fanciulla.

Vestita per solito di scuro, con un largo colletto di merletto, assomigliava all'adorabile Carlotta di Montmorency, che inebbriò d'amore il buon re Enrico.

Sentendo Elena parlare della sua morte — non lontana — il barone provò una emozione violenta.

Egli aveva amata quella donna. Forse, nel profondo dell'anima, l'amava ancora. Ed egli la vedeva soffrire per colpa sua!

— Non parlate così, Elena — disse con voce tremante — voi non ignorate che ho sofferto quanto voi nel vedere la nostra unione sterile. Chi sa se, divenuto padre, non sarei stato un altr'uomo, e se le nostre esistenze non sarebbero state molto diverse? Voi sapete quanto vi ho amata! Ricordatevene. Sono più di vent'anni, quando vi vidi, e venni a chiedere la vostra mano al signor di Boismorand. Vostro padre gradì la mia richiesta e mi permise di farvi la corte. Ohimè, provai invano di commuovervi. Foste sempre inflessibile.

" Eravate allora, e l'ho saputo in seguito, segretamente, maritata col conte di Miollis, che una antica rivalità rendeva odioso a vostro padre.

" Egli non avrebbe mai consentito a vederlo diventare suo genero, e voi nascondevate cotesta unione già contratta all'insaputa di tutti, in attesa di confessare ogni cosa a vostro padre, ed ottenere dalla sua magnanimità il perdono del vostro amore e l'oblio del suo odio.

" Fui costretto a partire. Il signor di Boismorand mi promise che dopo un anno sareste mia sposa.

" Quando ritornai, eravate libera. In seguito a quale tragico avvenimento, non l'ignorate.

" Vostro padre mi fece conoscere tutto; la morte di vostro marito, quella del figlio vostro. Io vi adorava. Vi supplicai di acconsentire ad essere mia moglie. Dopo lunghe ripulse, finiste per cedere alle mie preghiere.

— Agli ordini di mio padre, interruppe vivamente Elena.

— Agli ordini di vostro padre, sia pure, replicò Laverdac; io sperava conquistare il vostro amore colla mia tenerezza. Speranza chimerica! Mai, e poi mai, avete voluto appartenermi.

— Non mi sono forse dimostrata sempre una sposa leale e fedele?

— Non basta, rispose addolorato il barone.

" Infine, stanco di lottare senza tregua contro una freddezza che mi rodeva il cuore, volli distrarmi!..

" Sonvi pervenuto? Che importa! Se m'aveste amato, oggi non si sarebbe al punto in cui ci troviamo!

Evidentemente, in tal momento e facendo quel discorso, Francesco di Laverdac era sincero, ed i suoi torti, per grandi che fossero, avevano un lato scusabile.

Elena lo comprese.

— Sia, disse dolcemente; forse non sono scevra di rimproveri. Avete d'uopo di duecento mila lire; vi darebbero cotesta somma sulla firma mia?

— Lo spero, rispose il barone, ridivenuto padrone di sè.

— Ebbene, disse la baronessa, sono pronta a darvela, ma ad una condizione.

— Quale?

— Che la vostra innamorata lasci il castello.

— Giulia? — esclamò il barone.

— Sì, Giulia, come la chiamate — rispose con molta amarezza Elena!

Il barone, molto imbarazzato, replicò:

— Essa dimora sotto il nostro tetto per non lasciarvi sola.

— Regina, mi basta!

— E' impossibile!

Elena non potè trattenersi di mettere nella sua risposta un'ironia pungente:

— Osservate che non vi chiedo di sagrificarla a me o per me; vi supplico solo di liberarmi della sua presenza.

— Ma signora!...

— Suvvia — riprese Elena con fermezza — vedo che me la volete proprio imporre per compagna. Ebbene, la scaccierò.

La collera s'impadronì dell'animo del barone, come avviene a tutti coloro che sanno di aver torto. La volontà ferma della baronessa, innanzi alla quale bisognava chinar la testa, le parve esorbitante. Egli non trovò altro che questa minaccia.

— Se fate questo!...

— Tronchiamo questo discorso, disse Elena, calmissima, additandogli la porta. La mia condizione è irrevocabile.

Il barone salutò ed uscì.

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.** *In cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORBIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— CORSINI: via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 20: dalle 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 220; visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone dei Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,25	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,23	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,35	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,59	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,52	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.		6,46	8,56	11,28	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,23	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Gli abbonati che intendono cambiare domicilio, favoriscano unire alla domanda anche la fascia del Giornale se vogliono che questo non subisca ritardi.

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

35. Decade. — Dall'11 al 20 Dicembre 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

e paralello coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1895	962,184 31	44,541 83	349,773 54	1,206,793 06	10,431 79	2,573,724 53	4,215 —	—
1894	889,418 42	43,612 19	346,301 31	1,254,819 47	15,846 16	2,550,027 55	4,215 —	—
Dif. 1895	+ 72,765 89	+ 899 64	+ 3,472 23	— 48,025 41	— 5,414 37	— 23,696 98	— —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	37,057,595 12	1751,497 57	11,963,779 14	43,038,753 37	436,012 02	94,252,637 22	4,215 —	—
1894	36,314,796 17	1682,850 96	11,988,330 68	43,630,925 75	429,285 08	94,046,188 64	4,242 54	—
Dif. 1895	+ 742,798 95	+68,646 61	— 19,551 54	—592,172 38	+ 6,726 94	+ 206,448 58	— 27 54	—

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1895	83,761 50	1,110 14	25,220 55	114,084 54	886 46	225,093 19	1,391 87	— —
1894	63,787 16	1,301 16	19,018 46	97,180 62	554 15	181,841 55	1,294 68	— —
Dif. 1895	+ 19,974 34	— 191 02	+ 6,202 09	+ 16,903 92	+ 332 31	+ 43,221 64	+ 97 19	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	2,554,995 07	65,352 70	776,328 33	3,604,485 80	38,725 21	7,039,887 11	1,342 12	— —
1894	2,420,209 30	61,327 09	750,096 02	3,338,102 38	43,282 36	6,622,017 15	1,271 93	— —
Dif. 1895	+165,785 77	+ 4,025 61	+ 26232 31	+266,383 42	— 4,557 15	+ 417,869 96	+ 70 19	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	499 16	495 83	+ 3 33
	riassuntivo	18227 51	18255 28	— 27 77

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a|M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia